



## Rivolta ungherese

“Essi volevano soltanto la libertà”

Missione della Diocesi Ambrosiana  
29 ottobre 1956

10 gennaio 1957

### 29.10.1956

Il segretario della Croce Bianca Trolli, telefona a Mons. Ghetti, assistente regionale del l'ASCI, se ha intenzione di organizzare una raccolta di viveri, medicinali, indumenti a favore del popolo ungherese.

Mons. Ghetti invita il segretario a trovarsi all'indomani sera alle ore 18 in Via Burigozzo per uno scambio di idee e la stesura di un eventuale piano di azione.

### 30.10.1956

Il segretario invita a questa riunione il dott. Giulio Grassi, direttore sanitario della Croce Bianca, ed informa della cosa il presidente generale della Croce Bianca. Scopo di questo invito è di avere in seno a questa comitato ristretto un elemento tecnico in campo medico.

Alle ore 18 presenti Mons. Ghetti, Rebosio per l'ASCI ed il dr. Grassi e Trolli per la Croce Bianca si inizia uno scambio di idee anche in rapporto alle varie iniziative sorte, soprattutto sulla colonna Dogliotti di Torino. Alla fine si decide di approvare piano presentato dal segretario della Croce Bianca che si può così riassumere:

- 1°) costituzione di un comitato cittadino di forze cattoliche con a capo S.Ecc.za Mons. G. B. Montini;
- 2°) funzionamento del comitato:
  - raccolta di fondi:
    - sulle porte delle Chiese
    - sulle pubbliche vie
  - personale da impiegare: scout e croci bianchine
  - raccolta medicinali: a mezzo invito personale dell'on. Trabucchi.
  - raccolta indumenti e viveri: un'idea potrebbe essere quella dei FAC
- 3°) sede comitato: in curia
- 4°) organizzazione della colonna.

Alle ore 21,30 Mons. Ghetti e Trolli vengono ricevuti da Don Macchi, segretario dell'Arcivescovo, per esporgli il piano di assistenza e perché si faccia interprete presso S.Ecc.za Mons. Montini di questo desiderio dei cattolici milanesi. Don Macchi si manifesta d'accordo sotto ogni aspetto per questa iniziativa; penserebbe utile chiedere direttamente al Nunzio Apostolico a Vienna Mons. Delle Piane, quali derrate e quali medicinali necessitano di più in questi momenti. Si rimane alla fine d'accordo che non appena giungerà la risposta dal Nunzio, il comitato, che già esiste embrionalmente, si metterà in movimento sotto ogni aspetto.

### 1.11.1956

Alle ore 13.15 il segretario della Croce Bianca è ricevuto da Don Macchi prima e da S.Ecc.za Mons. G. B. Montini poi: è arrivata la risposta da Vienna che dice:

“riscontro Suo telegramma odierno stop opportuna raccolta viveri durevoli, coperte, lenzuola, biancheria, medicinali e loro invio Charitas Vienna che provvederà inoltro. Escludo invio sanitari, ingresso convogli in Ungheria finora impossibile”.

f.to Delle Piane

Viene dato incarico a Trolli di dare vita al comitato inserendo i rappresentanti della P.O.A e dell' ODA presiedute rispettivamente da Mons. Bicchierai e Mons. Aldè.

Alle ore 15 presso la Commissione Pontificia si svolge l'annunciata riunione. Mons. Ghetti è rappresentato da Rebosio, commissario regionale ASCI.

Si mette prima in discussione il problema assistenziale e cioè l'organizzazione raccolta viveri, indumenti, medicinali come richiesto da Mons. Delle Piane ed in secondo luogo i mezzi tecnici per la realizzazione dell'iniziativa (informazione a mezzo stampa, lettere per richieste di aiuti alle diverse aziende, ecc.) Dopo una lunga e vivace discussione, che ha permesso di puntualizzare sotto ogni aspetto il problema che si presenta quanto mai urgente, si decide di chiedere una udienza al Vescovo per illustrargli il programma del comitato stesso.

Si da incarico al signor Trolli di interessare della cosa Don Macchi affinché S.Ecc.za Mons. G.B. Montini possa ricevere tutti nella stessa serata.

Alle ore 19,45 i signori: Mons. Aldé, Mons. Bicchierai, Rebosio e Trolli vengono ricevuti da S.Ecc.za Mons. G.B. Montini per l'esposizione del piano assistenziale elaborato nella seduta pomeridiana. Il piano di lavoro sarebbe il seguente:

- a) avvisare la cittadinanza a mezzo stampa che un comitato pro Ungheria costituitosi presso la Curia raccoglie, indumenti, viveri, medicinali per il popolo ungherese;
- b) inviare ad alcune aziende del settore alimentare, farmaceutico, tessile la comunicazione che presso il Comitato si raccolgono materiali da inviare in Ungheria;
- c) organizzare la colonna di aiuti;
- d) in base agli elementi che raccoglieranno gli osservatori che accompagneranno questa prima colonna, orientarsi verso la raccolta dei prodotti più necessari ai profughi.

S.Ecc.za Mons. Montini dopo aver ascoltato il programma di massima, pone in particolare accento la posizione dei cattolici nel momento attuale e pertanto sarebbe del parere di chiamare il comitato:

**- Comitato Ambrosiano per i soccorsi all'Eminentissimo Cardinale MINDSZENTY ed all'Ungheria liberata.**

e di chiamare a far parte del comitato anche le S. Vincenzo maschili e femminili.

Per il resto del piano organizzativo nulla da eccepire, anzi lui stesso consegna al termine del colloquio, durato oltre un'ora, la sua offerta personale ed un messaggio a tutti i cattolici milanesi.

Lasciato l'arcivescovado i quattro rappresentanti decidono di tenersi in stretto contatto telefonico. Trolli domani andrà alla Commissione Pontificia e con alcune signorine che Mons. Bicchierai metterà a disposizione preparerà il testo da inviare alla diverse aziende.

### **2.11.1956**

Entro la mattinata la lettera preparata da Mons. Bicchierai è pronta per la tiratura a ciclostile. Il testo è il seguente

Ill.mo Signore,

a seguito degli avvenimenti svolti in Ungheria si è costituito il Comitato Ambrosiano per i soccorsi a quell'eroico popolo.

S.Ecc.za Mons. Montini, Arcivescovo di Milano, ha incoraggiato l'opera del comitato con il seguente autografo:

Al Comitato Ambrosiano per i Soccorsi all' Eminentissimo Cardinale Mindszenty ed all'Ungheria liberata, esprimo il mio compiacimento ed il mio incoraggiamento per essersi così prontamente e spontaneamente costituito e per la generosa iniziativa che esso si propone, auguro che essa incontri il favore dei cuori milanesi e possa riuscire di efficace conforto ai fratelli ungheresi ed al loro eroico Cardinale.

Segnalo al Comitato una preziosa indicazione a me data dalla Nunziatura di Vienna: sono desiderati medicinali e materiale sanitario, generi conservabili d'ogni specie, coperte, lenzuola, abiti.

Unisco la mia modesta offerta e benedico di cuore la caritatevole impresa.

+ Giovanni Battista Montini, Arcivescovo

Ci rivolgiamo pertanto alla S.V. Ill. ma perché voglia con benevole generosità ed estrema sollecitudine far pervenire al Comitato gli aiuti in natura richieste o somme di denaro per i necessari acquisti.

La consegna degli aiuti può avvenire ad uno dei seguenti depositi:

O.D.A. Piazza Fontana 2 – tel. 808.933

CHARITAS AMBROSIANA - Via Ariosto 13 - tel. 487-241

A.S.C.I. - Via Burigozzo 11 – tel. 32.837

In caso di difficoltà per il recapito, la S.V. può richiedere per iscritto o per telefono che il ritiro di quanto offerto venga effettuato a mezzo ns. incaricato, munito di specifica autorizzazione scritta e di ricevuta.

Sicuri delle generose disposizioni della S.V. fin d'ora ringraziamo e assicuriamo il nostro riconoscente ricordo al Signore,

#### IL COMITATO

O.D.A.- CHARITAS AMBROSIANA - CROCE BIANCA

A.S.C.I. - CONFERENZE S. VINCENZO

Intanto qualche offerta incomincia a pervenire nelle varie sedi di recapito.

Nel pomeriggio in Curia, in un locale dell'Ufficio Missionario, messo gentilmente a disposizione, inizia l'opera di confezione dei colli. Il lavoro continua fino a tarda sera.

### **3.11.1956**

Alle ore 9 già il lavoro di confezione dei colli ferve; Don Macchi comunica che è desiderio che la colonna parta all'indomani, in occasione della visita a S.Ecc.za Mons. Montini della colonia ungherese a Milano.

Alle ore 10.30 Trolli si reca da Mons. Bicchierai ed in meno di due ore lo stesso riesce a risolvere il problema non facile dei documenti, dei permessi e degli automezzi.

Trolli in mattinata aveva preso contatti anche con Don Sandro, in assenza di Mons. Ghetti, delegato di trattare il problema scout che accompagneranno la colonna. Alle ore 13 si può dire che la fase documenti permessi è a posto; rimane ora il problema di preparazione e di carico dei materiali sugli automezzi che giungeranno in curia verso le ore 17.00

Fanno parte della colonna:

- 1 O. M. Leoncino tipo Nato della Pontificia Commissione Assistenza;
- 1 O. M. Leoncino messo a disposizione dall' Assolombarda;
- 1 Autolettiga della Croce Bianca e precisamente la n° 3 Tale ambulanza è stata scelta dal presidente generale in considerazione delle esigenze dell'autoparco;
- 1 Lancia Aurelia di proprietà del comm. Franco Malinverno.

Il lavoro di carica e di ultimazione dei colli prosegue sino a tarda sera dopo di che si decide di ritrovarsi all'indomani alle ore 11.30.

S.Ecc.za Mons. Montini dopo il pontificale in Duomo benedirà la colonia ungherese a Milano e benedirà lo slancio di fraternità dei milanesi a favore del popolo ungherese.

Ottimo aiuto è stato il signor Soldati dell' O.D.A.

Della Croce Bianca parte oltre a Volpe e Marelli, il capo plotone Rusca Emanuele ed il comm. Franco Malinverno, consigliere anziano della stessa società, su designazione del presidente generale avv. Giovanni Maria Cornaggia Medici.

### **4.11.1956**

Purtroppo le notizie che vengono dall' Ungheria sono gravi: da stamane alle ore 4 truppe sovietiche, che da ieri avevano iniziato le trattative per l'abbandono del territorio ungherese, hanno occupato di forza tutto il territorio e cercano con enormi mezzi corazzati, aerei e fanterie di soffocare lo slancio generoso degli insorti

Alle ore 12.30 S.Ecc.za Mons. Montini benedice la colonna in partenza e pronuncia un nobile indirizzo agli ungheresi presenti.

Alle ore 12,45 la macchina del comm. Malinvermo con a bordo Mons. Pisoni, Murari, Piccher, la ambulanza con Volpe, Marelli e Rusca ed i due automezzi O. M. con Fomia e Don Bedina e con Bignamini ed un giornalista del giornale " l'Italia " lasciano l'arcivescovado salutati da gran folla.

### **5.11.1956**

Le notizie sono "buone, la colonna è arrivata a Tarvisio e prosegue decisamente verso Vienna. Continuano a pervenire offerte ai vari centri.

### **8.11.1956**

Rientra la colonna o meglio solo la macchina staffetta alle ore 10.00 del mattino, il resto giungerà nella tarda serata. Per la cronaca due automezzi e precisamente la ambulanza e l' O.M. dell' Assolombarda hanno lamentato durante il viaggio guasti meccanici.

### **10.11.1956**

Viene incaricato il segretario della Croce Bianca di convocare per la sera alle ore 18.00 Mons. Pisoni ed il comm. Malinverno presso la Commissione Pontificia Assistenza per sentire da loro una relazione dettagliata del viaggio e prendere gli opportuni provvedimenti per il futuro.

Alle ore 18.15 presso la P.O.A. si ritrovano i signori: Mons. Bicchierai, Mons. Aldè, Mons. Ghetti, Mons. Pisoni, le dame dell'O.D.A. signore Foà e Peduzzi, comm. Malinverno e Trolli della Croce Bianca, l'arch. Gnechi per le conferenze S. Vincenzo, il dott. Peduzzi dei Rachitici recentemente rientrato da Budapest con la colonna dell'Istituto dei Rachitici.

Mons. Pisoni espone ai presenti il lavoro svolto da loro durante il viaggio in Austria e la loro puntata oltre confine. L'esposizione chiara e precisa è completata da una breve relazione scritta del comm. Malinverno.

Ecco il testo

RISERVATO Il governo austriaco ha istituito una organizzazione di assistenza alle dipendenze del Ministero degli Interni. Ha per ora aperto 4 campi concentramento con una assegnazione di spese di 7 fiorini pro capite al giorno. Ottimi funzionari con alcuni medici provvedono alle varie necessità di questi campi.

I copiosi aiuti che giungono da ogni parte (molti erano diretti in Ungheria) sono raccolti dalla Croce Rossa e vengono utilizzati in maggior parte per la vita dei campi.

Caritas austriaca - Ottimamente diretta da Mons. L. Ungar, questa organizzazione coordina numerose attività assistenziali. Desiderando dare una assistenza che elimini gli inconvenienti dei campi di concentramento, è stato studiato un programma completo e veramente intelligente. Prevedendo che la situazione dovrà prolungarsi per un lungo periodo si è incominciato col pensare alle madri ed ai bambini.

E' stato lanciato un appello e parecchie decine di famiglie austriache si sono offerte di ospitare le madri ed i fanciulli. Naturalmente il numero di queste offerte volontarie è relativamente basso e tutte non potranno dare per molto tempo la gratuita ospitalità. Per questo l'organizzazione sta provvedendo al collocamento presso piccoli alberghi, pensioni e case private di nuclei famigliari con una spesa che è oltre il triplo di quella stabilita dal Governo austriaco per l'assistenza.

I vantaggi di questa formula sono evidenti: oltre ogni vantaggio morale e religioso ( nella selezione degli alloggi viene tenuto presente anche questo aspetto ) resta facilitato l'inserimento nella vita e nel lavoro. E' pure predisposto un piano per scuole, preziosissime per giovani che da anni hanno ricevuto un insegnamento negativo.

Naturalmente la difficoltà di lingua e di professori rende particolarmente arduo questo problema. Tutto questo lavoro richiede un'efficiente organizzazione e persone svolgono già questa attività, occorrono però molti mezzi.

Anzitutto occorrono forti somme per poter tranquillamente provvedere al pagamento delle pensioni. Queste sistemazioni oggi sono ridotte appunto per la mancanza di mezzi. Con una maggiore disponibilità subito si potrebbero aumentare questi collocamenti.

Vengono richiesti particolarmente:

- a) alimenti per bambini
- b) fasce ed indumenti per bambini
- c) abiti per uomo e ragazzo

Per la sistemazione delle famiglie occorrono:

- a) lenzuola e federe
- b) coperte.

Ancora sono richiesti forti quantità di viveri che dovrebbero essere distribuiti alle varie famiglie:

- a) pasta e riso
- b) scatolame
- c) marmellate – cioccolato – miele
- d) latte in scatola.

Gli aiuti di merce sono forse di più facile raccolta e beneficiando delle esenzioni delle dogane di importazione possono offrire un maggior beneficio per l'assistenza dei bambini (non vi sono orfani) non è opportuno staccarli dalla loro famiglia ed in ogni caso vi è sempre la difficoltà della lingua e delle scuole. Si potrà forse offrire in una colonia marina o montana un soggiorno limitato; meglio si potessero ospitare anche le madri.

Per un limitato periodo di tempo si potrebbe forse offrire un albergo opportunamente attrezzato, a nuclei famigliari.

Prematuro è ancora l'orientamento per l'assistenza ai giovani e agli uomini che non hanno famiglia (in prevalenze studenti).

Pare sia probabile un impiego provvisorio in lavori vari. Il governo austriaco fa tutto il possibile e svolge il lavoro di assistenza in modo encomiabile ma le possibilità sono qualche volta ridotte, e ciò può forse temere una perdita di prestigio davanti alle autorità di altre organizzazioni. Occorre quindi discrezione e prudenza. L'aiuto dato alla Caritas Austriaca (appoggiato da S.Ecc.za il Nunzio e il Cardinale di Vienna) ha il vantaggio di aiutare un programma di attività gradito a tutti i cattolici e potenzia un organismo di grande importanza per il prestigio e l'attività cattolica austriaca.

Non è facile prevedere le situazioni che possono determinarsi nei prossimi giorni. Anzitutto, contrariamente a quanto si attendeva, sembra escluso l'arrivo in Austria di forti contingenti di feriti e di combattenti in ritirata. Viceversa sono imprevedibili l'aumento dell'afflusso di profughi che temono rappresaglie

In questa nota si è esaminata solo una parte dell'assistenza in considerazione della dimensione degli aiuti che possono affluire nostro tramite.

La Caritas Internazionale e la Croce Rossa Internazionale svolgono attività con collegamenti e se sarà necessario si potranno prendere contatti con scambio di informazioni.

Questo sarà necessario per l'avvenire, soprattutto per l'eventuale invio di soccorsi nella Ungheria invasa.

E' raccomandabile che la nostra attività venga sempre con chiarezza e discrezione illustrata alle autorità civili e religiose austriache, alle nostre autorità diplomatiche e alla nunziatura.

Questa per una giusta valorizzazione dell'apporto dei cattolici e degli italiani.

-----

Abbiamo incontrato i profughi ungheresi nel campo di concentramento di Judenau. Sono qui raccolti folti gruppi di studenti di ambo i sessi assieme con parecchi professori che hanno lasciato l'Ungheria dopo aver partecipato alla rivolta. Sarebbe stato interessante conversare con altri profughi (contadini e gente di aspetto molto modesto) per conoscere il loro pensiero sul passato regime e le ragioni della loro fuga.

La prima accoglienza è piuttosto fredda. Nel corso della conversazione si chiarisce a mano a mano la ragione del loro atteggiamento. E' spiegabile il fastidio ed il disagio di essere esposti alle numerose visite fatte da esponenti di organizzazioni e giornalisti. I profughi bivaccano in aule distesi su materassi collocati sul pavimento riuniti in gruppi famigliari mentre gli studenti, che pare siano fuggiti in gruppo e senza famiglie, sono raggruppati. Forse una ragione del loro scontroso riserbo è rivelata quando si affrettano a dichiarare che hanno dovuto fuggire perché senza armi. Poi subito ci dicono che non vogliono parole, ci chiedono insistentemente "dateci delle armi" con molta insistenza ci viene chiesto che cosa fa l'ONU.

Alle richieste di cosa desiderassero ci vengono domandati da parecchi: dizionari magiaro-francese e magiaro- tedesco.

Riusciti a stabilire contatti più cordiali abbiamo risposte più interessanti: non risulterebbe esserci una organizzazione paramilitare clandestina e parecchi sono del parere che la rivolta sia scoppiata spontaneamente. Riconoscono che il successo dei primi moti ha riempito di euforia e baldanza che annullano ogni preoccupazione di tattica politica. Si era determinata le illusioni di poter cacciare i russi e la polizia segreta. Questo errore politico viene ammesso subito e ne parlano con rammarico.

A nostra richiesta se ci fosse un nome che per il grande prestigio avesse potuto imporsi ai vari gruppi ci hanno risposto negativamente.

Ci hanno parlato di quattro partiti che hanno preso consistenza nei primi giorni della rivolta fra cui il partito comunista.

Alla richiesta cosa rappresentasse il cardinale Mindszenty le risposte sono state contraddittorie fra i vari giovani per alcuni niente altro che un ecclesiastico, per altri invece rappresenterebbe anche una personalità, con ascendente politico.

Abbiamo rivolto alcune domande per conoscere eventuali orientamenti politici in ordine ai vari problemi, abbiamo avuto la impressione che le idee erano molte vaghe ed imprecise.

Parrebbe quindi inesistente una precedente attività di partito clandestino. Per ora il pensiero concorde di tutti è la eliminazione dei russi e della polizia segreta ungherese.

Attività di cattolici in un partito e in organizzazioni similari non risultavano a nessuno.

Non abbiamo continuato le indagini sui problemi religiosi per indisponibilità di tempo ed anche perché difficilmente su questi problemi avremmo potuto avere da questi studenti delle indicazioni generali.

Nel complesso abbiamo trovato una vena di rancore e sarebbe tragico se la propagandista potesse convincerli di tradimento delle Nazioni Libere, che tante promesse hanno fatto in tutti gli stati satelliti. Occorre una azione paziente ed intelligente per non ributtare con la sfiducia questi elementi alla supina accettazione della dominazione sovietica. Abbiamo poi avuto un contatto con un gruppo di combattenti in Ungheria a un paio di chilometri della frontiera austriaca di Nikeldorf. La loro sola preoccupazione è la resistenza al combattimento.

A poche centinaia di metri si vedono i panzer sovietici e a mezzo di una linea telefonica vengono continuamente ultimatum ed intimazioni alla resa, le risposte sono piene di disprezzo.

I combattenti sono apparentemente contadini ed operai armati di "parabellum" nel piccolo edificio pare abbiano armi leggere. Pur non facendosi grandi illusioni, pensiamo che la loro resistenza abbia anche un valore militare. I russi chiusi nei loro carri armati hanno possibilità di manovre e di azione piuttosto limitate. L'audacissima operazione di accecare i carri armati ostruendo la fessura visuale, le bottiglie di benzina e di materiale incendiario rendono possibile una offensiva anche contro i panzer. Tutto questo forse anche la speranza di una soluzione generale, danno una forza di resistenza a questi combattenti che pare si ritengono assolutamente perduti.

L'atmosfera eroica e la compatibile concitazione non ci hanno permesso di indugiarsi in domande di carattere generale. Riteniamo che la fierezza ed il coraggio del popolo magiaro abbiano trovato nella validità militare e strategica di questi piccoli centri di combattimento un altro motivo di resistenza.

Dopo questa chiara esposizione si conviene:

1°) chiedere a S.Ecc.za Mons. Montini una nuova udienza illustrando le necessità impellenti dei profughi;

2°) attraverso il colloquio con S.Ecc.za Mons. Montini informare nuovamente la stampa che questa solidarietà per il popolo ungherese non è cessata ma è tuttora in piena attività.

3°) sia attraverso l'Azione Cattolica che gli altri organi intensificare la raccolta di denaro, indumenti e viveri.

4°) fissare la data di partenza della nuova autocolonna,

Alla fine della esauriente discussione, che ha permesso di valutare in ogni particolare il problema, si incarica Mons. Aldè di chiedere udienza, presso il segretario del vescovo, Don Macchi.

### **13.11.1956**

Alle ore 9 S.Ecc.za Mons. Montini riceve il comitato al completo accompagnati dal comm. Malinverno e dalle dame dell' O.D.A. signora Brustio e Borletti.

Mons. Bicchierai espone all'arcivescovo i desiderata e le conclusioni cui è giunto il comitato nella riunione di sabato e cioè:

1°) che S.Ecc.za Mons. Montini si faccia promotore di un nuovo comunicato a tutta la diocesi ambrosiana dicendo che le raccolte pro Ungheria continuano a pieno ritmo;

2°) interessare anche i Vescovi della regione allo scopo di coordinare questo lavoro assistenziali: unite le offerte se anche poche farebbero migliore impressione presso l'opinione pubblica e gli stessi profughi;

3°) organizzare gli elementi costituenti la nuova spedizione che dovrebbe avvenire il giorno 18 novembre p.v.

Durante l'esposizione di Mons. Bicchierai, S.Ecc.za Mons. Montini ed alcuni presenti intervengono nella discussione. Alla fine Mons. Montini riassumendo propone di seguire questa traccia:

1°) per quanto riguarda il rilancio dell'iniziativa caritativa della diocesi ambrosiana a favore degli ungheresi sarebbe del parere di sentire che cosa comunicano i nuovi osservatori che partiranno domenica alla volta dell' Austria. Potrebbero essere notizie differenti dalle impressioni avute da Mons. Pisoni sia per necessità ambientali che per questioni di aiuti internazionali;

2°) la colonna parte domenica con viveri, indumenti, I medicinali allo stato attuale sono poco richiesti e pertanto si potrebbe evitare qualsiasi dispendio di sussidi in questo senso;

3°) una nuova riunione al rientro di questi osservatori e su queste basi impostare un piano di lavoro assistenziale.

Esiste anche un problema assistenziale a favore dei profughi, corre voce infatti che circa 2.000 raggiungeranno l' Italia e quindi la nostra iniziativa dovrebbe tenere conto anche di questo nuovo dato.

Alla fine S.Ecc.za Mons. Montini augura buon lavoro a tutti ed impartisce la sua paterna benedizione. All'uscita del colloquio con Mons. Montini si rimane quindi d'accordo che la colonna partirà domenica. Mons. Bicchierai si impegna di trovare un camion e la macchina con funzione di staffetta, a Trolli invece il compito di raccolta ed organizzazione della colonna.

### **15.11.1956**

Convocazione del comitato e Mons. Bicchierai riferisce di aver avuto notizie che presto giungeranno i profughi e pertanto sarebbe necessario economizzare e tenere in serbo sia i soldi raccolti che gli indumenti.

A questo punto si manifestano contrari Trolli e Malinverno. Sono del parere che la colonna parta e studi bene la situazione, raccolga insomma tutti quegli elementi indispensabili per poter vedere da vicino il prossimo futuro di questi profughi; al loro

rientro si deciderà in merito. A questo punto si associa anche Mons. Ghetti, il quale afferma che se la colonna parte non deve fare figure meschine

Dopo una vivace discussione fra i presenti Trolli, propone che Mons. Pisoni e Malinverno telefonino a Mons. Ungar per sapere da lui notizie precise; in base alla telefonata si deciderà in merito.

Poiché i lavoratori della SNAM domani verseranno a S.Ecc.za Mons. Montini £. 800.000 raccolta fra i dipendenti, si decide di acquistare con questi soldi ql. 20 di riso

### **16.11.1956**

La telefonata di Mons. Pisoni a Mons. Ungar permette di sapere quanto abbiano bisogno ancora di aiuto e che per quanto riguarda l'invio dei profughi in Italia il problema è ancora da studiare.

Si decide quindi che la partenza, fissata in un primo tempo per lunedì 19 nelle prime ore del mattino, avvenga mercoledì 21 novembre alle ore 7 per i camion e la macchina staffetta nelle prime ore del pomeriggio.

La missione sarà diretta da Mons. Ghetti e lo coadiuveranno il dr. Kaucisvilli e Trolli.

### **20.11.1956**

Il lavoro di organizzazione è estremamente difficoltoso. La macchina staffetta promessa non arriva o meglio l'On. Meda si fa uccel di bosco; non si riesce a parlare con lui. Il camion che avrebbe dovuto trovarsi alle ore 11 in curia arriva alle ore 16. Poiché alle ore 18.00 solo il rimorchio si è riusciti a caricare (carica effettuata da due autisti, Trolli e Soldati) si decide di rimandare la partenza fissata in un primo tempo per le ore 7.00 alle ore 11.00 in modo di dare tempo di caricare la motrice. Il signor Soldati ancora una volta si presenta ottimo collaboratore. Le telefonate intanto per la ricerca della macchina continuano a non finire. Mons. Bicchierai parte per Roma e così pure l'On. Meda, Siamo abbandonati a noi stessi. Verso le ore 24 si decide di orientarsi verso una macchina a noleggio. Poiché nel consiglio della Croce Bianca del 5 novembre alcuni consiglieri avevano presentato alcune riserve in merito, della presenza della Croce Bianca, (ambulanze) il segretario, parlando con il dr. Pozzi, visti i precedenti, propone che se eventualmente la Croce Bianca dovesse partire si effettui una tariffa di £. 35 al km.. Pozzi è d'accordo in pieno sul prezzo; non dice però che la manderà gratuitamente.

Si telefona anche a Mons. Aldè per informarlo di questa iniziativa.

### **21.11.1956**

Purtroppo alla mattina le cose cambiano. L'ambulanza n° 2 che avrebbe dovuto accompagnarci a Vienna parte per un viaggio in Italia meridionale, ed altre macchine vengono impegnate per servizi in Milano e fuori.

Ci si orienta verso una macchina a noleggio al prezzo di L. 45 al km. Il camion nel frattempo, sotto la spinta continua del signor Soldati termina il carico e alle ore 12.00 lascia l'Arcivescovado. Lo accompagna il rag. Pagani della P.O.A. L'intendimento è di trovarsi al confine questa sera.

Alle ore 15.35 con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia partono le due macchine staffetta.

FIAT 1400 – autista Gobbi – con a bordo Fra Celso – Caloisi – Trolli

AURELIA - autista Soldini – con a bordo Mons. Ghetti – dr. Kaucisvilli – Poltini –  
Quattrocchi

**Materiale in partenza:**

da <u>cassa n° 1 a n° 4</u> - indumenti lana – scarpe	kg. 232.500
<u>cassa n° 5</u> - indumenti nuovi da uomo Sacit	kg. 63.500
<u>cassa n° 6</u> - indumenti e scarpe	kg. 61.
<u>cassa n° 7</u> - capi lana ditta Zalar	kg. 15.
<u>cassa n° 8</u> - abiti capi lana ditta Zalar	kg. 13.500
da <u>cassa n° 9 a n° 13</u> - abiti lana ditta Zalar	kg. 65.500
<u>cassa n° 14</u> - capi abiti – sottoveste – pigiama	kg. 10.500
<u>cassa n° 15</u> - camicie – camiciotti Sacit	kg. 21.500
<u>cassa n° 16</u> - medicinali ditta Aster	kg. 20.
<u>cassa n° 17</u> - 24 pezzi sapone Mantovani	kg. 3.
<u>cassa n° 18</u> - indumenti uomo – 3 coperte	kg. 56.500
<u>cassa n° 19</u> - 24 scatole latte Mellin	kg. 14.500
<u>cassa n° 20</u> - 24 scatole latte Alpe	kg. 13.500
<u>cassa n° 21</u> - 36 pacchi biscotti	kg. 10.500
<u>cassa n° 22</u> - medicinali vari	kg. 9.
<u>cassa n° 23</u> - indumenti vari	kg. 43.500
<u>cassa n° 24</u> - indumenti e scarpe varie	kg. 58.500
<u>cassa n° 25</u> - indumenti vari e saponette	kg. 70.
<u>cassa n° 26</u> - cappotti uomo	kg. 60.
<u>cassa n° 27</u> - indumenti vari e saponette	kg. 70.
<u>cassa n° 28</u> - scatolame vario: carne, latte, ecc.	kg. 95.
<u>cassa n° 29</u> - collo tela juta con tagli tela lenzuola	kg. 121.
<u>cassa n° 30</u> - scatole biscotti Mantovani	kg. 5.
da <u>cassa n° 31 a n° 33</u> - miele	kg. 347.
<u>cassa n° 34</u> - scatole calze donna nylon	kg. 5.
<u>cassa n° 35 – 36</u> - scatole medicinali cosmetici	kg. 112.500
<u>cassa n° 37</u> - miele e latte	kg. 79.
<u>cassa n° 38 – 39</u> - indumenti nuovi: donna, uomini, bambini	kg. 114.500
<u>cassa n° 40 – 41</u> - latte in polvere latte pappe diverse	kg. 177.500
<u>cassa n° 42</u> - indumenti vari	kg. 62.
<u>cassa n° 43</u> - sapone ditta Banfi	kg. 144.
<u>cassa n° 44 – 45</u> - indumenti vari	kg. 112.500
<u>cassa n° 46</u> - zucchero e n° 368 pezzi di sapone	kg. 156.
<u>cassa n° 47</u> - indumenti vari	kg. 55.
<u>cassa n° 48 – 49</u> - indumenti per bimbi	kg. 114.
da <u>cassa n° 50 a n° 57</u> - scatole latte Mellin	kg. 108.
da <u>cassa n° 58 a n° 71</u> - zucchero Ligure Lombarda	kg. 225.
da <u>cassa n° 72 a n° 86</u> - margarina Sarn	kg. 332.800
da <u>cassa n° 87 a n° 94</u> - carne in scatola Montana	kg. 200.
da <u>cassa n° 95 a n° 99</u> - medicinali Boehringer	kg. 100
<u>cassa n° 100</u> - cartoni di latte in polvere	kg. 27.
<u>cassa n° 101</u> - scarpe – guanti – calze	kg. 20.
<u>cassa n° 102 – 103</u> - indumenti nuovi	kg. 97.500
<u>cassa n° 104</u> - panni neonati	kg. 19.500
da <u>cassa n° 106 a n° 131</u> - cartoni carne Simmenthal	kg. 720.
da <u>cassa n° 132 a n° 140</u> - cartoni Galbani	kg. 254.500

da <u>cassa n° 141 a n° 148</u> - medicinali	kg. 80.
<u>cassa n° 149</u> - 27 paia scarpe nuove	kg. 59.
<u>cassa n° 150</u> - indumenti vari	kg. 59.
<u>cassa n° 151</u> - calze lana nuove	kg. 34.500
da <u>cassa n° 152 a n° 155</u> - indumenti vari	kg. 212.000
<u>cassa n° 156</u> - biancheria da letto	kg. 60.500
<u>cassa n° 157</u> - indumenti vari	kg. 67.
<u>cassa n° 158</u> - calze lana	kg. 62
da <u>cassa n° 159 a n° 162</u> - indumenti vari	kg. 160.500
da <u>cassa n° 163 a n° 169</u> - medicinali	kg. 10.500
<u>cassa n° 170</u> - sacco medicinali	kg. 19.
q.li 20 riso	

peso complessivo circa q.li 75.403

Pontificia Opera Assistenza Genova

N° 10 pacchi

Dono ricovero vecchi di Rho

sacco fagioli – latte formaggio –marmellata

Charitas Ambrosiana

cassa n° 1

10 vestiti uomo	5 giacche uomo	8 paia pantaloni
4 abiti donna	2 giacche donna	5 gonne
3 coperte lana	2 scialli	4 magliette neonati
3 golf	10 soprabiti	

cassa n° 2

7 cappotti uomo	3 vestiti uomo	6 paia pantaloni
4 giacche	12 camicie	1 cappotto donna
7 golf	6 maglie	2 giubbetti
4 slip	27 paia calze	

cassa n° 3

5 cappotti uomo	11 lenzuola	13 federe
9 asciugamani	13 coperte lana	10 fazzoletti
9 federe per pagliericci		

cassa n° 4

2 trapuntini	2 cappotti	2 giacche
2 abiti donna	3 maglie	1 lenzuolo
2 golf	3 camicie donna	11 paia mutande
7 paia calze	6 paia guanti	12 berretti
6 sciarpe	4 paia pantaloncini	1 gonna
1 coperta	9 paia scarpe donna	11 paia scarpe uomo
4 paia soprascarpe	utensili vari	

cassa n° 5

180 paia calze lana

cassa n° 6

5 cappotti	1 vestito uomo	11 asciugamani
8 quadrati neonato	7 babbucce	22 magliette
2 impermeabili	2 giacche	8 golf
2 paia pantaloni	2 camicie	26 paia calze
8 paia guanti	2 paia mutande	2 maglie
7 berretti lana	7 cappelli	4 paia scarpe
1 coperta	1 pigiama	10 scatole viveri

cassa n° 7

3 vestiti	3 giacche	2 camicie
2 gonne	16 golf	3 golfini
2 pigiama	1 paio pantaloni	8 magliette
2 asciugamani	3 coperte	3 paia mutande
1 scialle	4 paia scarpe	1 paio ghette
17 scatole viveri		

n° 12 colli – medicinali

n° 2 materassi

peso complessivo circa q.li 5

Sosta al casello di Sesto S. Giovanni indi si punta su Brescia dove si arriva alle ore 17.15 Visita di ossequio a Mons. Tredici che vuol sapere lo scopo del viaggio e benedice infine tutti.

A Verona si transita alle ore 18.45, si lascia Vicenza, Cittadella già immersa nella notte. Alle ore 21.15 sosta alle porte di Treviso per uno spuntino. Alle ore 22 si transita il fiume PIAVE. Alle ore 23 siamo alle porte di Udine, dove incontriamo il rag. Pagani con il camion. Si stende il programma per l'indomani, in quanto i camionisti sono stanchi e non intendono più continuare. Ritrovo alle ore 9.00 a Tarvisio posto di confine, per il disbrigo delle pratiche doganali indi partenza su Vienna senza soste. Lasciati i camionisti, si decide di portarsi il più possibile verso il confine e quindi si giunge a Tarvisio città alle ore 0.50. Il problema dell'alloggio viene risolto dopo non lievi difficoltà.

**22.11.1956**

Alle ore 8.00 S. Messa in Cattedrale, alle ore 9.45 puntuali al confine. Un carabiniere ci comunica che hanno ricevuto una telefonata dal signor Pagani in cui è detto che dovranno ritardare di qualche ora l'appuntamento per un guasto alla macchina.

Il tempo passa e visto che alle ore 11.00 non si hanno ancora notizie del camion si decide di mandare avanti una macchina con Soldini – Quattrocchi – Fra Celso alla visita del campo di Villach dove potranno incontrare una certa signora Gaudenzi che si interessa dei profughi.

Alle ore 11.05 la prima macchina varca il confine. Alle ore 12.30 non si hanno ancora notizie del camion; onde evitare spese inutili alla macchina a noleggio che è rimasta con noi si decide di portarci a Villach e lasciare la macchina FIAT 1400 sul posto ed usare la macchina di Soldini per andare incontro al camion.

Si parte alle ore 12.40: a Villach primo contatto con gli altri che nel frattempo hanno raccolto notizie di un certo interesse: quei tre o quattro lager ospitano profughi di varie nazionalità, che in un primo tempo stazionavano nelle vicinanze di Vienna. Ora per poter dare libero sfogo ai profughi ungheresi questi sono stati inviati a Villach.

Lasciata a Villach la FIAT 1400 si riprende la macchina di Soldini e con Mons. Ghetti - Trolli - Kaucisvilli si rientra in Italia. Al confine era stato lasciato Caloisi. Si carica pure lui e si riparte incontro al camion perché ora il suo ritardo fa veramente pensare.

Alle ore 13.20 si incontra il camion che molto lentamente sale verso Pontebba. Chiesto notizie di questo ritardo ed avuto assicurazioni che ora tutto andrà bene si riparte; si

rimane d'accordo che al confine si farà uno spuntino e poi si ripartirà alla volta di Vienna perché le strade a quanto si dice non sono poi molto ghiacciate. Alle ore 14.20 si varca definitivamente il confine con il camion, alle ore 15.30 si giunge a Villach dove si incontrano gli altri. Si scaricano direttamente dal camion alcuni colli che la signora Gaudenzi aveva fatto caricare a Milano che distribuirà nel campo di Villach. Fatta questa operazione si rimane d'accordo che nella notte senza alcuna sosta si deve arrivare a Vienna

Il viaggio è reso penoso appena fuori di Villach dal fondo stradale ghiacciato e si teme che il camion con rimorchio non possa raggiungere nella notte Vienna. Il viaggio sui due automezzi continua invece bene, con molta cautela si raggiunge Klagenfurt, Leoben. Appena oltre Bruck si prende qualche cosa di caldo e si riparte subito. Si giunge a Vienna alle ore 2.30 del

### **23.11.1956**

presso la Casa dei Fatebenefratelli. Dopo oltre una mezz'ora necessari per trovare chi aveva le chiavi delle diverse camere tutti si è sistemati. Questo intralcio era dovuto al fatto che il rag. Pagani che viaggiava con il camion, visto nei pressi di Villach l'impossibilità di continuare, aveva telefonato ai Padri di Vienna dicendo che sarebbe arrivato all'indomani e pertanto i Padri Fatebenefratelli, anche per difficoltà della lingua, avevano interpretato che tutta la colonna sarebbe arrivata veramente all'indomani.

Si riposa qualche ora ed alle ore 7.30 si è tutti in Chiesa per la S. Messa. I fervorini di Mons. Ghetti, che quotidianamente dispensa ogni mattina, ci aiutano anche a superare le difficoltà del viaggio ed a comprenderci.



Alle ore 9 ci si mette in viaggio per cercare Mons. Ungar, Finalmente alle ore 10,30 dopo un po' di peregrinare per le vie di Vienna si giunge alla sede della Caritas austriaca. Questo edificio è un po' il centro di tutta l'organizzazione caritativa a favore dei profughi e pertanto l'andirivieni di persone è notevolissimo.



Mons. Ungar benchè occupatissimo appena saputo che degli italiani e specialmente milanesi hanno bisogno di conferire con lui ci riceve subito. L'incontro avviene nel suo studio presenti Mons. Ghetti, Kaucisvilli, Trolli e Quattrocchi. La discussione si protrae per una buona ora interrotta da telefonate e da diverse chiamate delle segretarie. Con questo incontro veramente importante si può avere la situazione precisa di quanto occorra in questo momento in Austria e del peso che si è assunta la Caritas di Vienna per lenire un po' di sofferenze

Da questo incontro pertanto si sono tratte le seguenti considerazioni:

natura dei profughi - comprendono tutti i ceti sociali della nazione, sono fuggiti interi nuclei famigliari, esistono pochi orfani.

necessità dei profughi:

alimentazione: abbisognano di tutto

abbigliamento: fasce e corredini di lana per neonati;

uomini e donne: indumenti personali, soprattutto per gli uomini pantaloni e macchinette per la barba. Per tutti: sapone, asciugamani, crema per la pelle in quanto l'estenuante viaggio ed il rigore della stagione comportano alterazioni della pelle.

Non sono necessari medicinali poiché la Croce Rossa Internazionale provvede in questo senso.

sistemazione profughi: dopo una prima sosta nel campo di accoglienza vengono sistemati in piccoli alberghi o case private. Questo è senza dubbio una della più belle iniziative realizzate dalla Caritas in quanto con ciò si vuole evitare al profugo, già colpito in molti disagi, il peso della vita comune del campo con tutte le conseguenze che ne derivano.

stanziamenti ed aiuti da parte del governo austriaco ed internazionale: il governo austriaco provvede oltre al normale servizio d'ordine ed a tutte le esigenze di un campo ad un sussidio di 20 scellini pro capite al giorno. Gli aiuti internazionali non mancano, ma le continue esigenze di assistenza chiederebbero ancora di più.

decentramento profughi in altre nazioni: si è orientati verso una sistemazione dell'intero nucleo familiare, evitando così la separazione dei membri della famiglia. Questo comporta un problema non indifferente in quanto è necessario avere un sicuro affidamento e di occupazione al lavoro e di vita familiare.



La situazione comunque è ben controllata: per quanto riguarda l'assistenza al popolo rimasto in Ungheria sono in corso trattative per poter inviare automezzi carichi di viveri ed indumenti, mentre già qualche automezzo entra clandestinamente.

Dopo il colloquio con Mons. Ungar si rimane d'accordo che nelle prime ore del pomeriggio ci accoderemo ad una commissione del Benelux e dell'America del Nord che con lo stesso Mons. Ungar visiterà alcuni alberghetti di provincia dove sono stati sistemati i profughi.

Il ritrovo è per le ore 13.30 all'Hotel Regina.

All'uscita della Caritas incontriamo una sacerdote che cerca disperatamente di essere aiutato per poter raggiungere la Casa Madre a Roma: è dell'ordine degli scolopi. I suoi lineamenti sono fortemente provati e ci spiega in uno stentato italiano e latino di essere stato condannato a 14 anni di carcere e di essere fuggito durante la rivoluzione, dopo aver trascorso 4 anni di carcere duro.



La commozione vedendo questo uomo così provato e soprattutto quando pronuncia le parole “ego sum sacerdos”, in quanto per il suo abito borghese, alquanto sciupato, lo si sarebbe considerato uno dei tanti profughi. Cerchiamo di conoscere un pò la sua storia ed alla fine Mons. Ghetti assicura il suo interessamento sia verso il Nunzio che verso l’ambasciatore dr. Corias. Dietro questa assicurazione il volto del sacerdote si rischiarà di una luce di felicità, in quanto spera con questa soluzione di risolvere il suo penoso calvario.

Lasciato il sacerdote alle ore 12.00 si è dal Nunzio alle ore 12.30 che puntualmente ci riceve. La parlata italiana da buon genovese ci apre il cuore dopo tanti incontri con parlate diverse.

Ringrazia i presenti ed assicura che la nostra azione è meritoria davanti a Dio. Alla fine ci benedice ed augura una felice missione.

Puntuali alle ore 13.30 si riparte alla volta di Rechau dove si giunge alle ore 15.30, Si visitano alcuni alberghi e soprattutto si vede lo spirito animatore di Mons. Ungar per tale iniziativa; si potrebbe dire che questo è proprio il suo "hobby". I contatti con i profughi sono in un primo tempo un pò freddi ma ben presto diventano cordiali. Per la maggior parte sono giovani che hanno lasciato la patria per paura di essere deportati. Sono in genere operai senza una vera e propria occupazione e qualifica di lavoro. Ora sperano di andare in paesi di una certa ricchezza per potersi rifare una nuova vita. Questa visita dura circa un paio d'ore, alle ore 16.00 si lascia Mons. Ungar con la commissione. Dietro suo consiglio si va a visitare un campo sulla strada di Vienna: TRAIKIRCHEN.

Arrivati verso le ore 18,30, innanzi tutto il direttore del campo illustra a Mons. Ghetti, Kaucisvilli e Trolli l'entità dei profughi in tale campo e le necessità più impellenti.

Il direttore dott. Vittorio Wlach, conosciuto lo scopo della nostra missione, entra in dettagli e spiega come il campo attualmente con una forza di 3.600 persone possa raggiungere anche la quota di 10.000. Una prima necessità impellente è quella di poter sgomberare il campo dando quindi la possibilità agli altri profughi che attualmente si trovano ad Eisenstadt ed Andau di esservi ricoverati. Le persone che attualmente occupano questo campo dovrebbero essere trasferite o all'estero od in altri paesi dell'Austria. Ritardando questo lavoro verrebbe rallentato anche tutto il piano di assistenza che il governo austriaco ha disposto.

Le necessità di queste persone vanno dal necessario per barba agli uomini, ai pantaloni, ai maglioni; per le donne dalla biancheria intima alle creme conservative della pelle poiché la stagione rigida e le difficoltà del viaggio comportano alterazioni della pelle. I neonati, i bambini abbisognano di tutto. Non necessitano di medicinali poiché lo stato di salute di queste persone è buono, nessun caso di mortalità si è finora verificato.

Le famiglie hanno bisogno di coperte di lana, di lana per materassi. Una cosa che chiedono e che purtroppo non può essere soddisfatta è ricevere frutta fresca quali mele, limoni arance, mandarini.

In questo campo sono passati già 15.000 profughi e l'affluenza non tende a diminuire. Per quanto riguarda il vitto, provvede direttamente il governo mediante l'organizzazione di cucine da campo a Vienna o nei paesi in cui risiede il campo. Dopo il colloquio la visita al

campo ci permette di avvicinare alcune persone ed interi nuclei famigliari onde poter ascoltare dalla viva voce i motivi per cui hanno lasciato il loro paese.



Abbiamo con noi un profugo ungherese che sa bene l'italiano e questa possibilità di traduzione rende più facile prendere i primi contatti con i profughi. Incontriamo un sacerdote, che con un altro confratello, pure esso ungherese, si interessa della vita spirituale del campo. Sul suo volto porta i segni di una sofferenza non indifferente, dice però che la attuale rivoluzione ungherese non è una rivoluzione per la religione ma perché il governo comunista li ha esasperati togliendo loro la libertà. Sono però fermamente ancora comunisti almeno per l'ideologia. Il motivo per cui hanno abbandonato il suolo patrio è per il timore di essere deportati, per paura di rappresaglie avendo partecipato ai moti insurrezionali. Incontriamo dopo il sacerdote altre persone, entriamo in grandi camerate, dove sono accasermati su castelli o per terra decine di persone di ambo i sessi.

Entrando in una di queste notiamo subito come l'educazione comunista abbia portato ad un senso di amoralità. Visitiamo ancora piccole aule dove sono sistemate intere famiglie, dal nonno al nipotino. Alle ore 20.30 si lascia il campo rimangono per alcune ore Fra Celso, Quattrocchi, Soldini e Poltini che vogliono incontrare altri giovani e passare loro insieme qualche ora di serenità. La giornata viene chiusa dopo essere stati ricevuti dall'ambasciatore dott. Corias il quale ha parole di elogio per gli italiani ed in modo particolare per i milanesi che hanno dimostrato una volta ancora quale sia la loro generosità per i fratelli che hanno bisogno.

La giornata è finita sono le ore 21.45.

### **24.11.1956**

Il camion è arrivato nella notte: questa è la novella tanto attesa.

La S. Messa delle ore 8.00 apre la nostra giornata. Dopo una colazione calda, si parte così divisi: una macchina e precisamente quella con Gobbi, Fra Celso, Merlo, Caloisi, Pollini e l'interprete raggiungerà Eisenstadt, l'altro gruppo e cioè Mons. Ghetti, Kaucisvilli, Trolli, Quattrocchi e Soldini rimarrà per lo scarico del camion.



Alle ore 10 si inizia lo scarico, lavoro faticoso fatto dal gruppetto ed in meno di un'ora tutto è sistemato. Nel contempo sono arrivati gli autisti con il rag. Pagani che spiegano il notevole ritardo, dovuto al fondo stradale ghiacciato. Hanno dovuto lasciare a S. Marein, a metà strada tra Klagenfurt e Bruck il rimorchio e sono giunti dopo infinite peripezie con la sola motrice. Scaricata quindi la motrice e caricati alcuni colli necessari al campo di concentramento di Eisenstadt, si riparte per andare in un magazzino a caricare altri colli. Il carico viene fatto da Trolli e Quattrocchi mentre Mons. Ghetti e gli altri con la macchina di Soldini partono alla volta di Eisenstadt. Effettuato il carico si riparte per giungere ad Eisenstadt alle ore 15. Frugale pranzo alla austriaca. Nel contempo i nostri amici partiti in mattinata hanno visitato, il campo di concentramento ed hanno potuto avere notizie più dettagliate della situazione. Scaricato l'automezzo alla Caritas, dopo aver visitato in una mezz'ora il campo di Eisenstadt, si decide di puntare su Klagenbach per visitare il posto di confine ed ispezionare un piccolo campo di accoglimento organizzato dalla Croce Rossa Austriaca. Grazie ad un permesso della gendarmeria di Klagenbach si può raggiungere l'estrema garrita a confine con l'Ungheria: anzi per la cronaca all'arrivo del nostro gruppetto un ufficiale ungherese che parlava con sentinelle austriache ci congeda bruscamente onde evitare, pensiamo, inutili discussioni con noi.

Il gendarme molto gentilmente ci spiega un pò il meccanismo del passaggio dei profughi e ci consiglia di visitare, come d'altro canto era in programma, il piccolo campo di accoglimento che esiste nella valletta sotto la linea di frontiera. Si arriva a questo piccolo campo di accoglimento, una volta sede del partito socialdemocratico, ricevuti da alcuni soldati della Croce Rossa che ci permettono di visitare i diversi locali e di intrattenerci con alcuni profughi, radunati in un grande stanzone vicina ad una stufa. L'incontro è veramente commovente, queste persone che da poco hanno raggiunto questo asilo sono estremamente depressi, alcuni piangono addirittura.

Cerchiamo di rompere il ghiaccio offrendo loro sigarette e generi di primo conforto: alla fine il nostro intento è raggiunto e si può discutere lungamente con queste persone per lo più giovani di ambo i sessi. Per tutti il motivo che li ha spinti ad espatriare è il pericolo di essere deportati o quanto meno essere sottoposti alla disciplina comunista. In questo gruppo sono quasi tutti operai: elettricisti, panettieri, sarti c'è anche un pittore. Sono partiti martedì da Budapest, e tutto a piedi hanno raggiunto poche ore fa il confine austriaco. La stanchezza oltre alla preoccupazione per le persone che hanno lasciato, li sfianca moralmente.

Mentre stiamo parlando con queste persone e cerchiamo di incoraggiarli giunge una coppia ancora molto giovane. Il viso di ambedue denota segni di sofferenza; il loro comportamento è molto signorile. Sapendo che siamo, italiani l'uomo si appresta a parlare con noi e ben volentieri espone la sua vita.. E' un ingegnere che ricopriva a Budapest un ruolo abbastanza importante in quanto era dirigente di una azienda elettrica della capitale. Lo ha spinto a lasciare un posto di lavoro sicuro e ben retribuito per la paura di essere deportato, ha lasciato la sicura occupazione per l'incerto, pur di essere libero lui e sua moglie. Da Budapest è giunto a Sopron in parte in treno ed in parte con mezzi di fortuna. E' stato a Sopron in casa di amici qualche giorno e da ieri sera si è messo in moto per giungere a piedi oggi a Klingebach. Durante questo viaggio è accorso un caso curioso: sul confine sono stati fermati da una pattuglia ungherese comandata da un russo. All'intimazione dell'alt si sono fermati e la signora ha detto piangendo in ungherese: lascio tutte le mie gioie ma lasciateci andare. Dopo aver parlamentato fra di loro, i soldati hanno dato via libera alla coppia senza torcere un capello ne deprenderli dei loro averi.

Per quanto riguarda gli scioperi è vero quanto si dice: le aziende sono paralizzate, nelle vie della città distrutta almeno per il 30%, a suo parere, si fa borsa nera per poter vivere. Ha visto con i propri occhi le deportazioni di giovani, uomini nella sua via e precisamente "Via BAROSH ". Vige purtroppo la guerra civile, la caccia all'uomo.

E' certo di poter trovare una occupazione a Vienna per la specializzazione ed avendo alcune conoscenze, spera di rifarsi una vita dopo aver subito la distruzione totale del suo lussuoso appartamento, che mostra in diverse fotografie. Alla sua speranza formuliamo il nostro più sincero augurio che possa rifarsi una vita, e ci congediamo.

Si ritorna ad Eisenstadt : siamo ricevuti dal vescovo del Burgenland Mons. Laszlo. La sua personalità ci colpisce, la sua generosità e bontà non comune ci riscalda un pò moralmente dopo tante miserie viste. Ma la nostra idea è di passare alcune ore della notte ad Andau, punta estrema del confine ed osservare di persona quali e quante difficoltà devono superare i profughi per giungere in Austria. Un buon bicchiere di vino, regalo pregiato per gli austriaci, ci offre Mons. Laszlo e con un cordiale arrivederci ad Eisenstadt ci si lascia.

Sulla strada che conduce ad Andau incrociamo colonne di auto pulman che trasportano i profughi verso i campi di raccolta di Eisenstadt. La strada con fondo stradale bello sino a Neusiedt am See diventa pessima nel tratto da questa località fino ad Andau. La strada costeggia il confine e di quanto in quanto ci fermiamo per osservare se i profughi con la pila fanno segnalazioni. La marcia prosegue però senza alcuna segnalazione di sorta sino ad Andau, dove la piazza del paese è trasformata in posteggio di automezzi di tutti i tipi e di tutte le nazionalità. E' un andirivieni di profughi che dopo aver preso una tazza di caffè o cioccolata in un locale attrezzato per l'occasione attendono il loro turno per essere trasferiti in un campo di concentramento. In questo frastuono cerchiamo di avvicinare qualche profugo, ma il lavoro si dimostra sin dall'inizio assai difficoltoso.

Ad un certo punto incontriamo una suora dell'ordine delle Orsoline di S. Carlo che chiede, vedendo con noi un sacerdote, Mons. Ghetti, di essere aiutata a raggiungere Vienna dove risiede la sua casa, poiché l'umiliazione di vivere con altre persone non le permettono di stare ancora una notte. Mons. Ghetti si interessa della cosa e dopo qualche ora vediamo partire la suora, raggiante di felicità, a bordo di un automezzo. La suora, di origine ungherese insegnava in un istituto di Budapest, ma aveva dovuto lasciare quella città perché fatta a segno a particolari angherie in questi ultimi tempi.



Ci si divide in piccoli gruppi onde poter raggiungere con inostri mezzi i posti di confine da cui entrano queste persone. La esperienza fatta in queste località è veramente notevole: vediamo “ de visu “ queste persone che con pile segnalano la loro presenza e quindi i soccorritori accorrono con tazze di caffè e cioccolata, cognac, onde rifocillarli dopo un viaggio veramente estenuante.

Anche nelle nostre puntate abbiamo la fortuna di aiutare molte persone. Il freddo intenso, la landa sterminata rende ancor più tetra la notte. Ad un certo momento restiamo solo noi in mezzo ad una pianura brulla, perché la macchina che ci aveva portato fino oltre il confine, ad un tratto riparte verso Andau. Rifanno la strada verso Andau Mons. Ghetti e Trolli, ad un certo momento siamo raggiunti dalla macchina di Soldini che porta gli altri componenti la comitiva. Si cammina insieme quando ad un certo momento Quattrocchi esclama “ Baden uomini in divisa si mette male “ Ci si ferma tutti, dopo qualche secondo che sembrano eterni si nota alla luce di una lampadina che i due sono ungheresi che rientrano in Patria dopo aver lasciato le mogli ad Andau.

La comitiva riparte, Quattrocchi e Trolli si dirigono a piedi verso Andau, e ci si ricompone sulla piazza di Andau, animata come non mai da profughi, intorno alle ore 2.30 del

### **26.11.1956**

per raggiungere la base a Vienna.

Sveglia alle ore 7.00 S. Messa. Si riparte da Vienna alle ore 11.00 il programma sarebbe di raggiungere Milano senza fermarsi. A S. Marein ci si ferma per la colazione: sono le ore 17.00. Si riparte alle ore 18.00 alle ore 20.30 si passa il confine italiano, alle ore 23 .00 si è sulla piazza di Udine. Breve sosta e si riparte subito alla volta di Milano dove si arriva alle ore 5.00 del

### **27.11.1956**

Nel pomeriggio ci si ritrova con Mons. Ghetti per la stesura della relazione. Si resta d'accordo di ritrovarci uno dei prossimi giorni da Mons. Pignedoli per il bilancio dell'attività finora svolta ed il programma futuro.

## **Relazione sulla visita ai profughi ungheresi dal 23 novembre al 26 novembre 1956**

### Scopo

Per consiglio di S. Ecc.za Mons. G.B. Montini lo scopo di questa visita era non solo di consegnare alla Caritas Austriaca gli 80 quintali di merce varia raccolta dai cattolici ambrosiani, ma pure quello di raccogliere elementi indicativi sulle reali necessità createsi in questi ultimi tempi in seguito al massimo arrivo di profughi, per poi prendere di conseguenza delle decisioni.

1°) nella parte preparatoria sono mancati alcuni efficaci coordinamenti. Il sottoscritto è stato avvertito alle ore 23,30 del giorno 22.11.1956 che l'on. Meda non poteva disporre di una macchina promessa. Il mezzo di trasporto merci era del tutto inadeguato per un viaggio di 1.800 chilometri, la sfilatura di una balestra del rimorchio ci ha fatto perdere moltissimo tempo; il percorso da Villach a Vienna stante l'attuale stato delle strade, può essere fatto soltanto con motrici e dato il peso relativamente esiguo delle merci ciò era possibile.

2°) esiste a Villach un campo profughi che raccoglie elementi eterogenei di tutte le nazionalità: A Vienna agisce in modo perfetto la Caritas austriaca sotto l'energica e intelligente direzione di Mons. Leopoldo Ungar.



L'episcopato austriaco desidera che tutti gli aiuti dei cattolici del mondo convergano nella Caritas poiché attraverso ad essa si dia la testimonianza di una presenza effettiva ed efficace della Chiesa in mezzo all'attuale dramma ungherese. Tale è il parere di Mons. Delle Piane, Nunzio apostolico a Vienna, indirettamente dallo stesso ambasciatore d'Italia a Vienna dr. Corias. La Caritas è rappresentata nella commissione statale per l'assistenza ai profughi ed ha delegazioni in moltissimi campi profughi.

3°) le necessità attuali. - L'imponente numero di profughi crea serie difficoltà di assistenza e aiuti alla nazione austriaca. Il piano di Mons. Ungar è quello di mantenere uniti i nuclei famigliari: all'uopo egli ha sistemato 4.000 profughi in piccoli alberghi. Per il mantenimento di tale persone il governo passa 20 scellini, gli altri sono a carico della

Caritas. Lo stato di completa indigenza con cui arrivano i profughi implica necessità di un rifornimento totale di indumenti e di masserizie.

Occorre quindi: biancheria personale - calze di lana - scarpe robuste - cappottini - oggetti per toeletta personale. Sono inutili invece i medicinali, cui provvede già largamente la Croce Rossa Internazionale.

Ma ciò che più interessa in questo momento alla Caritas Austriaca, che quindi rappresenta un aiuto concreto, è il denaro liquido. L'America per ora non ha mandate che qualche offerta in denaro ed indumenti estivi per donna mentre la massa dei profughi è formata da giovani e da uomini

4°) L'accoglienza in Italia di persone è possibile alle seguenti condizioni:

a) la Caritas austriaca non intende distaccare i bambini dalle proprie famiglie;

b) il numero degli orfani non risulta eccessivo;

e) è possibile accogliere nuclei famigliari completi cui garantire alloggio e lavoro per una anche definitiva sistemazione in Italia;

Comunque se si vuole raccogliere con criterio qualche gruppo di persone da condurre in Italia è necessario recarsi sul posto previo contatto con la Caritas austriaca, con mezzi di trasporto, con garanzie scritte di ospitalità di lavoro e farsi consegnare le persone a messo Croce Rossa.

## **Conclusioni**

1°) lettera di S.Ecc.za Mons. G.B. Montini ai fedeli in cui si presenti il nuovo drammatico problema dei profughi, chiedendo uno sforzo finanziario e materiale;

2°) la diocesi di Milano potrebbe assumersi l'integrazione per il mantenimento per un numero di famiglie in appoggio alla Caritas austriaca;

3°) è necessario creare un ufficio esclusivamente dedicato ai problemi dei profughi ungheresi, col compito di collegamento con Vienna, di ricerche di sistemazione.

Mi è doveroso esprimere pubblicamente la mia gratitudine per i membri della Commissione dr. Kaucisvilli, Trolli ed i quattro rappresentanti del Commissariato Regionale ASCI i quali hanno affrontato con spirito sereno le varie difficoltà del viaggio ed hanno sostenuto personalmente le spese di missione.

## **5.12.1956**

Riunione dei componenti il comitato e precisamente: Monsignor Aldè - Bicchierai - Ghetti ed il signor Trolli Giovanni presso l'abitazione di Mons. Pignedoli. Mons. Ghetti legge la relazione da lui stesa ed approvata dai componenti la commissione ed illustra ai presenti il futuro piano di lavoro.

Mons. Pignedoli ascolta la relazione e le proposte e comunica che si farà interprete presso S.Ecc.za Mons. Montini affinché questa iniziativa non si esaurisca con questa ultima spedizione ma si mantengano contatti attivi con i dirigenti della Caritas austriaca.

Il programma potrebbe essere il seguente:

1°) rilancio dell'iniziativa:

- lettera del Vescovo a tutti i cattolici ambrosiani invitandoli ad impegnarsi in questa iniziativa;
- comunicazione alla stampa dell'allegato comunicato, corredato se possibile di qualche fotografia;
- non fare morire l'iniziativa, ma renderla viva.

2°) organizzazione raccolta

- la Croce Bianca concede un locale per organizzare l'ufficio che coordini tutte queste attività;
- raccolta di fondi in tutta Milano: potrebbe essere la giornata del 23 dicembre p.v.;
- continuare però anche la raccolta di offerte e di doni personali: centro di raccolta Croce Bianca
- l'ufficio creato in Croce Bianca deve tenersi in costante collegamento con Mons. Ungar.

3°) partenza autocolonna:

- la partenza dovrebbe avere una certa risonanza;
- suddivisione incarichi;
  - automezzo di staffetta
  - autocarri di trasporto
  - pratiche burocratiche

**Telebusta Pontificia Opera Assistenza – Roma  
e p.c. a tutti i Presidenti delle Opere Diocesane di Assistenza  
e p.c. a tutti i delegati regionali P.O.A.**

26999 Alt seguito ed integrazione disposizioni impartite circa offerte pro ungheresi con tele buste n° 244443 et 26099 rispettivamente del sei et sedici corrente informasi che essendo ormai salito at oltre 60000 il numero dei profughi ungheresi riparati in Austria essi sono stati ripartiti in tutte le diocesi dell'Austria stessa (alt) per conseguenze tutte le spedizioni di viveri medicinali indumenti et generi vari debbono essere effettuate at seguente indirizzo:

**CARITAS UNGARNHILFE – SEILERSTAETTE 14 – LINZ - DONAU**

in tal modo est sicura franchigia doganale et ferroviaria per percorso austriaco (alt) comunicare sempre at questa sede centrale estremi singole spedizioni dirette Caritas indicando quantità et qualità (alt) confermasi che per superiore intendimento offerte in denaro debbono essere trasmesse tramite questa sede centrale P.O.A. (alt) ossequi BALDELLI.

**12.12.1956**

Presenti i componenti il comitato ambrosiano si discute sull'ordine del giorno per una eventuale partenza. In tale occasione Mons. Ghetti annuncia che il giorno 16 partirà una macchina staffetta che sotto la direzione del rag. Quattrocchi dirigente dell' ASCI visiterà nuovamente Mons. Ungar e Laszlo ed organizzerà eventuale nuova spedizione.

## **Relazione sui contatti avuti a Vienna a Vienna con le autorità ecclesiastiche della missione partita da Milano il 16 dicembre 1956**

Partecipanti: rag. Quattrocchi – Padre Vittorino – Fra Ignazio

### Internunzio Mons. Delle Piane

Presentiamo gli ossequi di S.Ecc.za Mons. Pignedoli ed esponiamo lo scopo della nostra missione.

Per ciò che concerne le formalità per l'entrata di nuovi profughi in Italia, dichiara che è competenza dell'ambasciata la quale però ha istruzioni da Roma di non aumentare ulteriormente il contingente in quanto attualmente i profughi in Italia sono oltre quattromila.

Ci conferma la notizia della costituzione a Vienna di un Ufficio della Caritas Internazionale, esprimendo il suo parere sulla inopportunità dell'iniziativa, in quanto quella Viennese sta fronteggiando egregiamente la situazione.

Per il Presidente di quest'ultima, Mons. Ungar, ha parole di vivo elogio.

Ad. un nostro accenno al Vescovo del Burgenland Mons. Laszlo, di recente nominato Visitatore Apostolico, ci informa, di essere frequentemente in contatto con lui e di sapere che riceve molti aiuti dalla Caritas Viennese. Ci comunica che la sera prima Mons. Laszlo l'aveva informato che gli necessitavano circa cinquantamila corone del rosario.

In merito ai 40.000 scellini in nostro possesso, sentita la nostra intenzione di offrirne metà a Mons. Ungar e metà a Mons. Laszlo, ci prega di consegnarli direttamente a S.E. il Cardinale Koenig, arcivescovo di Vienna e presidente del Comitato Nazionale Assistenza Ungheresi. Notate le nostre tergiversazioni, fa comprendere che la cosa gli tornerebbe gradita e si premura di telefonare personalmente a quest'ultimo fissandoci un incontro.

Ci incarica di presentare i suoi ringraziamenti a S.Ecc.za Mons. Montini e S.Ecc.za Mons. Pignedoli

Il segretario dell'Internunzio Mons. Mosconi, telefona all'ambasciata preannunciando la nostra visita. La Marchesa Teodoli, che si occupa delle pratiche inerenti all'immigrazione dei profughi in Italia, fa rispondere che è assente. In sua vece il primo consigliere Standellini conferma telefonicamente a Mons. Mosconi che non è possibile dare altri permessi di immigrazione. Pertanto, le richieste di collegi, scuole ecc. italiani per assistere studenti dovranno essere evase nell'ambito del contingente già in Italia.

### S.E. Cardinale Koenig – Arcivescovo di Vienna

Ci chiede notizie sulle attività assistenziali della Diocesi milanese.

Riceve i 40.000 scellini e ringrazierà direttamente S.Ecc.za Mons. Montini ci prega di porgere il suo ossequio anche a S.Ecc.za Mons. Pignedoli

Mons. Ungar – Presidente della Caritas Viennese

Dietro nostra richiesta ci informa che gli necessitano sempre viveri ed indumenti che attualmente è in grado di introdurre pure in Ungheria.

Era già a conoscenza della cifra da noi consegnata al Cardinale Koenig

Ci parla di un centinaio di studenti profughi ungheresi che ha riunito a Vienna in un collegio affidandoli ad un sacerdote. Per Mons. Ungar è indispensabile riunire gli studenti, disintossicarli, rieducarli: sono loro la classe dirigenti del domani.

Ci invita a partecipare ad un pranzo indetto per i giornalisti della stampa estera presenti a Vienna, durante il quale terrà una conferenza stampa illustrando queste sue tesi.

Nell'andare con la nostra macchina ci parla con serenità e franchezza dell'avvenuta apertura degli uffici della Caritas Internazionale a Vienna.

Alla conferenza stampa sono presenti una ventina di giornalisti; ci viene presentato il dr. Delio dell'ANSA. Nessun altro giornalista era presente.

S.Ecc.za Mons. Laszlo – Vescovo del Burgenland

Ci è possibile avvicinare brevemente Mons. Laszlo nel seminario di Vienna dove, fra l'altro, nel pomeriggio aveva presieduto ad una riunione della Caritas del Burgenland.

Ci informa in via riservata che proprio in quel giorno era riuscito a far entrare per la prima volta in Ungheria un camion carico di indumenti e viveri.

Ci esprime la sua gratitudine per quanto la diocesi milanese va facendo per i profughi e prega di porgere il suo ossequio e ringraziamento a S.Ecc.za Mons. Montini e S.Ecc.za Mons. Pignedoli

Su nostra richiesta ci informa che necessitano specialmente indumenti, scarpe, biancheria, generi di toilette.

Gli segnaliamo la possibilità di un nostro convoglio per la prima settimana di gennaio con il quale potremo probabilmente portargli parte delle corone del rosario di cui ci fece menzione S.E. il Nunzio apostolico.

Al nostro desiderio di dare possibilità a rovers e scolte milanesi di avvicinare i suoi collaboratori e vedere da vicino, partecipandovi, la organizzazione della sua opera educativa ed assistenziale, Mons. Laszlo si dichiara di buon grado disposto ad ospitarli nella prima settimana di gennaio.

Franco Quattrocchi

Milano 21 dicembre 1956

a . S.Ecc.za Rev. ma  
Mons. G.B. Montini  
Arcivescovo di Milano

a S. Ecc.za Rev. ma  
Mons. Sergio Pignedoli

**oggetto:** situazione viennese per l'assistenza ai profughi ungheresi

La piccola missione affidata alla direzione del Sig. Franco Quattrocchi è partita la domenica 16 dicembre ed è rientrata giovedì 20, dopo aver visitato a Vienna il Sig. Internunzio Apostolico, Mons. Delle Piane, l'Arcivescovo di Vienna Cardinale KOENIG, l'Ecc.mo Vescovo di Eisenstadt, Mons. Stefano Lazlo e Mons. Ungar, presidente della Caritas viennese.

L'organico della assistenza ai profughi ungheresi risulta a Vienna così congegnato:

- esiste un comitato nazionale, nel quale sono rappresentate tutte le tendenze e schieramenti ideologici e religiosi, sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Vienna, Mons. Koenig.

- la Caritas austriaca e viennese, presieduta da Mons. Ungar esercita l'assistenza diretta, amministrando i soccorsi offerti dal comitato suddetto, e dalle spontanee erogazioni delle Caritas straniere. Il centro della assistenza è presso la Charitashaus di Vienna.

- S.Ecc.za Mons. Lazlo, visitatore Apostolico dei profughi ungheresi esercita per essi l'assistenza religiosa, oltre che materiale, coadiuvato da sacerdoti e parroci ungheresi che sono ora distribuiti nei vari centri di raccolta. Alcuni di essi sono usciti al seguito del proprio gregge, quasi tutto espatriato: altri sotto la minaccia di deportazione e di rappresaglie.

- la Croce Rossa Italiana fa capo alla ambasciata di Vienna ed ha a capo la Marchesa Teodori. Non ci fu possibile avvicinarla per mancanza di tempo

Abbiamo comunque appreso alla Nunziatura che la commissione è assolutamente contraria all'inoltro in Italia di nuovi profughi, anche per richieste dirette di assistenza, ( adozioni, ecc.) e non agevola assolutamente il visto consolare.

Il Consiglio centrale della Caritas, sotto la presidenza di Mons. Baldelli ha installato a Vienna un suo ufficio, col compito di agevolare pratiche, corrispondenza. Sembra tuttavia, per attestazione di Mons. Internunzio, del Cardinale Koenig e di Mons. Ungar che i rapporti con le Caritas locali non siano agili e chiari. Il comitato della Caritas Internazionale è sotto la presidenza di Mons. Bayer.

Avendo ormai Mons. Nunzio fornito preziose indicazioni ed apprezzamenti - avendo compiuto un gesto di omaggio diretto al Cardinale Koenig, Arcivescovo - non potendo esercitare sulla Ambasciata una utile azione per agevolare richieste di assistenza diretta - non potendoci la Caritas Internazionale recare sensibili vantaggi, siamo dell'opinione che qualunque azione di soccorso in futuro dovrebbe convergere sulla Caritas viennese di Mons. Ungar - e su S.Ecc.za Rev.ma Mons. Stefano Lazlo, Arcivescovo del Burgenland, come coloro che hanno più diretto contatto con l'oggetto della nostra carità: i profughi.

I generi di soccorso che vengono indicati come più preziosi sono:

- biancheria e lana
- articoli da toilette, completi, confezionati in sacchetti
- viveri
- denaro

Particolare interesse hanno per i soccorsi in denaro, perché l'azione di assistenza prospettata da Mons. Ungar e largamente in atto nel paese (Gastaktion), consiste nel non concentrare i profughi in Lager, dove la personalità viene umiliata, e dove la lunga

permanenza crea pesanti problemi sociali, ma disperderli e assorbili nel paese, nei piccoli Hotel, assumendosi le Caritas il pagamento del soggiorno. In molti paesi dell'Austria, come abbiamo personalmente constatato in Stiria e Carinzia ve ne sono fino a 50 - 80. Tale forma di assistenza si rivela utilissima nel caso, da noi personalmente conosciuto, di intellettuali e professionisti, a cui si vuol dedicare particolare attenzione, come a classe dirigente del paese futuro.

Un soccorso richiesto con insistenza da Mons. Internunzio, e personalmente da Mons. Lazlo, è il rosario. I cattolici ungheresi ci chiedono il rosario: ne occorrono fino a 50.000. Pensiamo che questo dono possa essere offerto dalla diocesi di Milano. Le corone potrebbero essere consegnate a Mons. Lazlo nel corso della prossima missione, ai primi di gennaio. Il tempo psicologicamente utile è quello offerto dalle prossime feste natalizie.

La campagna potrebbe essere bandita, se possiamo azzardare un consiglio, con una comunicazione dell'Ecc. mo Arcivescovo di Milano alla stampa cattolica.

Grandi stok di corone potrebbero essere procurate presso le aziende produttrici.

Quanto agli aiuti, in denaro e in viveri, è meno che mai il tempo per lasciarli cadere, bisognerebbe anzi tentare un rilancio, attraverso la stampa: S. Ecc. Mons. Lazlo ci ha comunicato con discrezione, che ormai si possono inoltrare aiuti anche in Ungheria. Essi sono stati recati anche personalmente da lui. La notizia deve rimanere segreta.

Mons. Ungar ha fornito ai giornalisti uno specchietto dell'attività economica della Caritas viennese in una conferenza stampa di cui daremo resoconto.

Ecco il consuntivo:

Wien, 18.12.1956

UNGARN HILFAKTION

Inlan. Spenden.

Charitas Wien	3.000.000 sch.
Graz	400.000
Linz	400.000
Burgenland	300.000
	4.600.000

Auslandspenden

Gelspenden	3.527.811
Sachspenden	99 wagons 7 luftfrachten

Kleidung, lebelmitte, medikamente

erwartet werden	1.000 tonnen Reis aus Spanien
Lagerstand Linz	144 Tonnen Lebelmitte Kleidung

Lagerstand Pasaau	468
-------------------	-----

Nuch Ungarn gegangen 100 tonn. Kleidung; Medikamente, lebelmittel.

GASTAKTION Bisher eingewiesen 4.589 Fluchtlingen

Heuter Stand	4.018
Ausgewandert	571

In Heimen und Klostern von Wien sind derzeit untergebracht 875 personen

Per desiderio di Mons. Internunzio, abbiamo rimesso la somma di 1.000.000 di lire nelle mani del Cardinale di Vienna, il quale ha immensamente gradito la "preziosa goccia d'acqua" come un simbolo della fraternità della Chiesa milanese, universalmente presente dovunque si riveli una sciagura. Ringrazia con nobili parole S. Ecc. Rev.ma Mons. l'Arcivescovo di Milano e l'Ecc.mo Arcivescovo Ausiliare.

S. Ecc.za Rev. ma Mons. Stefano Lazlo vede la possibilità e loda l'utilità di un soccorso personale, che ad un tempo alleggerisca le fatiche degli addetti all'assistenza nei campi di raccolta e sensibilizzi giovani e signorine italiane sui problemi del momento, e soprattutto, dietro l'esempio delle Caritas d'Austria, sullo spirito di fattiva carità e di povertà in spirito.

Per una eventuale spedizione del genere, sono state predisposte "basi" lungo il percorso - e S. Ecc.za Rev. ma Mons Lazlo offre ospitalità ad assistenza.

Segue una relazione della conferenza stampa a cui gentilmente ha invitato la piccola missione, facendola oggetto, nel corso della conversazione, ad amichevoli accenni.

### **Relazione della conferenza stampa tenuta da Mons. Ungar**

Il giorno 18 dicembre, presenti rappresentanti della stampa internazionale.

Una parte della Conferenza era dedicata al problema della prima assistenza, di cui illustrava le tappe: campi di raccolta o alberghi o case religiose - internamento in Paesi amici - dati. Inconvenienti di questo primo tempo: le delegazioni permanenti a Vienna, che vogliono "fare". Gli uffici di assistenza aperti senza richiesta, e quasi all'insaputa.

Mons. Ungar ha qui lodato gli italiani che "vanno e vengono", offrendo il conforto di una presenza, di un soccorso tempestivo ed utile, in stretto collegamento con il centro, senza il disturbo di una caritatevole (!) pressione verso fini che distraggono.

Ma la parte più pregevole della esposizione è quella dedicata all'avvenire immediato e remoto di questi profughi: uomini, famiglie, giovani, studenti soprattutto.

Il primo desiderio che spinge questa gente emigrata è "sistemarsi all'estero", come a dire lontano dal pericolo. Essi "hanno scelto la libertà."

Ma la seconda reazione è quella di rimanere in Austria, per essere pronti a tornare. Questo desiderio è vivo nella gioventù intellettuale che è decisa a prendere parte alla liberazione e alla rinascita del Paese.

Ma poiché è necessario che essi vengano "smistati" in altri paesi, è necessario sapere che cosa ne fanno gli altri paesi. La loro permanenza è prevista per almeno 5-6 anni. A parte ciò che può accadere sul piano interno e internazionale, nasce un problema di libertà. Alcuni potranno forse tornare.

Questa permanenza è il tempo della loro rieducazione, pensa Mons. Ungar. Perciò segnala gli inconvenienti dell'atteggiamento di alcuni paesi, che li hanno concentrati in campi di raccolta.

Il Lager spersonalizza e avvilisce. Si presta alla azione politica di agenti usciti con i profughi e che oggi vanno insinuando: "se non rientrate per marzo, i vostri beni saranno confiscati" e minacciano altri ricatti. Aggiunti alla scarsa accoglienza o assistenza, questi argomenti inducono molti a chiedere di tornare. Giungono ad accusarsi di essere a loro volta agenti, per essere espulsi dal paese ospite.

Si giunge persino all'esempio dei profughi internati in Francia, e sui quali sono esercitate pressioni perché entrino nella legione straniera. Essi hanno tentato la fuga a gruppi, e iniziato una seconda marcia, verso la Svizzera. Sorpresi sono stati ricondotti nei Lager.

L'educazione di molti dei giovani, in genere è psicologicamente e filosoficamente materialista, socialista dunque, anche se anticomunista o antibolscevica. Rappresentano dunque un problema europeo: un problema di democrazia.

Mons. Ungar chiede che i paesi, prima di accettare questi profughi abbiano idee chiare su "che cosa fare di loro e per loro".

Alcuni paesi si sono presentati con richieste precise, e tali da garantire lavoro e riassorbimento nella vita del paese ospite: minatori, disegnatori meccanici. Precisi contratti garantiscono il rispetto del gruppo familiare, assillo di Mons. Ungar: è un problema di uomini ed i bambini, non sono pacchetti.

Per le categorie che non rappresentano una voce particolare, insiste Mons. Ungar sul concetto: "assimilarli nella vita del paese".

Grosso problema è quello relativo ai giovani, particolarmente intellettuali, professionisti.

Vi sono quelli della "mittelschule", che sono quelli destinati alla "hochschule" e quelli che già oggi sono universitari.

Occorre "disintossicarli", rieducarli democraticamente (l'attuale educazione è a base di Dewey), senza peraltro imborghesirli e spegnere in loro la coscienza di dover costituire la classe dirigente di un Paese in rovina, quando potrà rinascere.

Particolare cura merita il fatto che se rientreranno, non hanno ancora fatto il militare, cosa che li espone a un secondo periodo di catechizzazione materialista.

E' qui aperto un vastissimo campo di azione cristiana sociale che deve essere condotto da uomini dalle idee larghe e chiare, con l'aiuto dell'UNESCO che potrebbe specialmente stampare libri in lingua ungherese: dizionari, traduzioni di grandi opere, romanzi sociali e psicologici dell'occidente, libri spirituali.

Gruppi di giovani aventi uno spirito spiccatamente democratico (scoutismo), potrebbero essere orientati verso quest'opera di contatto, di linguaggio comune, di rieducazione.

L'Italia può offrire particolarmente l'occasione di preziosi soggiorni nei periodi di vacanze a studenti universitari e medi, perché vedano come si vive in un Paese democratico e libero.

L'America che offre il vantaggio di incardinarli più stabilmente, è avvantaggiata dall'offrire l'esperienza di "Boy's Town" organizzate seriamente.

Tutto ciò deve essere sistematicamente coordinato a fini educativi in vista della futura classe intellettuale. Arride una speranza che veramente questo possa avvenire. In Austria dove i Russi sono conosciuti, si ha l'impressione di assistere all'initium finis, per il sistema psicologico, economico e politico del comunismo.

Agli effetti di una rieducazione si esaminano due possibilità: riunirli, i giovani, o disperderli? Disperdendoli, sono soggetti a uno stillicidio di personalità; l'assistenza, nel caso migliore, è più domestica. Ma si sacrifica la possibilità di fare di loro una comunità, che rimanga psicologicamente unita in vista delle sorti future dal Paese. Per gli universitari si rivela preziosissimo mantenerli uniti.

Agli effetti dal loro avvenire professionale si raccomanda di incoraggiarli a perseguire lauree che abbiano il corrispettivo nei loro Paesi: chimica, ingegneria di tutti i tipi, farmaceutica, medicina.

**Conclusioni.** Pensiamo che da oggi in avanti i contatti in vista di una assistenza materiale diretta, e spirituale, debbano essere mantenuti con Mons. Lazlo, per soccorsi in uomini e in mezzi. Con Mons. Ungar per soccorsi in denaro e per "envisager" ogni azione di assistenza a lungo raggio. Il che è strettamente necessario.

### **20.12.1956**

Ci si ritrova da Mons. Ghetti presso la sede dell'ASCI per ascoltare la relazione di Quattrocchi e decidere l'eventuale partenza della colonna ai primi di gennaio.

Dopo uno scambio di idee fra i presenti si decide che in linea di massima la colonna che verrà diretta da Quattrocchi e Trolli parta il 2 gennaio 1957, portando a Mons. Lazlo tutti gli indumenti e viveri raccolti.

Poiché al Banco di Roma è sorta una iniziativa di notevole entità e la somma raccolta raggiunge il mezzo milione, è intenzione dei componenti della commissione interna del Banco di Roma di accodarsi alla colonna. Con l'importo raccolto acquisteranno 350 sacchetti contenenti necessaire per la barba, lamette, sapone, dentifrici e spazzolini da dente. Questa notizia è data da Quattrocchi che si impegna di coordinare la raccolta e l'acquisto. Viene anche comunicato che la ditta Borletti darà due automezzi.

Pertanto vengono divisi i compiti e le sfere di azione per tale partenza:

TROLLI - si occuperà della colonna in quanto automezzi - permessi di tutte le macchine che formano la colonna - carico automezzi e tutte le pratiche necessarie.

QUATTROCCHI - si interesserà della macchina staffetta - manterrà il collegamento con Trolli per l'iniziativa del Banco di Roma.

Purtroppo le rosee speranze di una facile ricerca degli automezzi è svanita subito. La ditta Borletti contrariamente a quanto aveva assicurato Mons. Ghetti darà un solo Leoncino e pertanto è necessario trovare altri automezzi almeno con una portata di 60-70 q.li. La risposta però dell'automezzo Borletti giunge solamente nel pomeriggio del 29.12 per cui Trolli e Quattrocchi dopo uno scambio di telefonate nella stessa serata decidono di incontrarsi nella mattinata del 30.12 per decidere qualche cosa al riguardo.

### **30.12.1956**

Viene deciso di rimandare la partenza al 6 gennaio in quanto gli altri componenti del comitato erano assenti da Milano (Mons. Ghetti al Tonale, Mons. Aldè a Lecco, Mons. Bicchierai introvabile).

### **31.12.1956**

Si comunica al signor Soldati ed anche a Mons. Aldè che la partenza è rimandata al 6 gennaio con la speranza che per tale epoca si siano trovati gli automezzi.

Il lavoro che segue nei giorni successivi é veramente febbrile, si busa a tante porte ma purtroppo alla fine rispondono tutti negativamente.

Trolli telefona alla Rinascente, alla ditta Pirelli, all'azienda di trasporti di Bergamo che si era incontrata al confine nel precedente viaggio ( Ditta Bizioli Dialma e C. – s.r.l. – per l'industria ed il commercio del legno - sede sociale Milano Via Albani 7 - amministrazione uffici Bergamo Via Serassi 6a

Vedendo questa situazione veramente oscura ci si incontra la sera del

### **3.1.1957**

Presso la casa di Mons. Pignedoli si parla con Don Angelo Cremascoli, segretario del Vescovo, della difficile situazione in cui ci si trova. Don Angelo assicura i suoi buoni uffici presso Don Macchi e prega Trolli di volersi tenere in stretto contatto telefonico con Don Macchi. Finalmente la mattina del

### **4.1.1957**

I camion ci sono: Don Macchi ha telefonato all' AGIP e grazie all'interessamento di un dirigente del gruppo ENI l'automezzo verrà messo a disposizione dalla SNAM. Trolli viene convocato in Curia e viene pregato di mettersi in collegamento con l'autoreparto della SNAM per il disbrigo delle pratiche burocratiche presso la Questura e la Prefettura.

Rimane un grande lavoro da fare ancora: é inutile dire le difficoltà cui si sono dovute superare ma finalmente la sera del 5 tutto è a posto. Domani alle ore 9.30 Mons.Montini benedirà la colonna che partirà alla volta di Eisenstadt. Quattrocchi nel frattempo ha pensato ai comunicati per la stampa ed il signor Soldati al carico dei due automezzi. Fanno parte della colonna le seguenti persone:

QUATTROCCHI Franco dell' ASCI, TROLLI Giovanni della CROCE BIANCA, il dott. Tamagni che con la propria macchina accompagnerà anche don VALTORTA del Collegio S. Carlo;

- la macchina del Banco di Roma con i signori: PARADISI – BIONDI - TAMBORRINO e l'autista SALVI;

- il Leoncino della ditta Borletti autista il signor BENSI con a bordo il signor COSSO pure del Banco di Roma;

- autisti del camion SNAM i signori CIOCCA BATTISTA e BASSI ANTONIO.

### 6.1.1957

La S. Messa celebrata da Mons. Ghetti nella cappella dell' Arcivescovado dà l'avvio alla partenza della 3 colonna dei soccorsi organizzata dal Comitato Ambrosiano per l'Ungheria ed il Card. Mindzsenty. La predica è veramente toccante, il paragone con i tre Re magi che portano al bambino Gesù i doni simbolo della carità, del sacrificio e della fede, trovano una felice analogia nella missione che ci accingiamo a svolgere per il popolo ungherese, disperso ed assetato di libertà e di giustizia. Dopo la S. Messa attendiamo di essere ricevuti da S.Ecc.za Mons. Montini. Infatti alle ore 9,30 benedice la colonna, augurando di compiere questa nuova missione con generosità ed amore.



Sono le ore 10.00 e la colonna esce lentamente dall' Arcivescovado si snoda lentamente per Piazza Duomo, imbocca Corso Vittorio Emanuele, Corso Venezia, Viale Monza e punta decisamente su Sesto S. Giovanni.

Alle ore 10.45 si è al casello, alle ore 12.00 si transita per Brescia.

La colazione appena dopo Brescia ci permette di conoscerci tutti e ci si augura che l'affiatamento dimostrato sin dall'inizio continui per tutto il viaggio, anche se questo sarà contornato di difficoltà non indifferenti.

Quattrocchi e Trolli decidono per le diverse soste di controllo: prima sosta a Vicenza.

La strada fino a Verona è bella, la temperatura primaverile; proseguendo però verso Vicenza incontriamo della nebbia e quindi la marcia rallenta. La nostra macchina ha viaggiato per tutto il tempo di conserva con il camion SNAM, mentre il Leoncino e la macchina del Banco di Roma si sono portate sempre in testa.

Dopo breve sosta a Vicenza alle ore 16.00 si riparte, punto di riferimento ora sarà Conegliano, ove si giunge alle ore 18.00.

Da Conegliano a Tarvisio punto di tappa dobbiamo ancora percorrere circa km. 260 e vedendo che il camion pur non presentando alcun difetto, per sua costituzione non può andare oltre i 55 km. orari, si decide che le due macchine con i relativi equipaggi si portino avanti e dispongano per la cena ed il pernottamento, mentre i due camion viaggino insieme, e quindi raggiungano Tarvisio con un certo comodo.

Trolli però lascia la macchina e prosegue con i camion.

Breve sosta a Udine; ormai è notte, a Tricesimo un grande albero natalizio illumina la piazza della Chiesa.

All'uscita del paese vediamo una FIAT 1100 nera in un fossato, si chiedono notizie perché anche una nostra macchina della colonna presenta in apparenza le stesse caratteristiche: avuto risposta negativa e rassicurati che le persone a bordo non si sono fatte nulla, si riparte.

Un'altra notizia subito dopo ci mette in ansia: vediamo un cartello con la scritta: " altezza del ponte fra km. 10 mt. 2.90 ". Siamo a km. 72 da Tarvisio In questi dieci chilometri che non passano mai pensiamo a tutto: trasbordare la merce, ritornare.



Il fatto alla fine è ben diverso poichè l'automezzo SNAM alto mt. 4,2 passa benissimo senza difficoltà alcuna. Pure Quattrocchi a questo cartello si è preoccupato e lo vediamo pertanto nelle vicinanze dello stesso con la nostra stessa apprensione. Ma tutto finisce bene. Si riparte, la strada si inerpica lentamente nella valle Pontebbana, il fondo stradale man mano che ci avviciniamo a Tarvisio si fa ghiacciato. Alle ore 23.10 si giunge a Tarvisio: il bilancio della prima tappa non può essere che soddisfacente. Dopo cena si dispone il programma per l'indomani,



### 7.1.57

Purtroppo la puntualità non è rispettata, non perché si debba lamentare la poca puntualità dei componenti la comitiva, ma perché nonostante gli autisti dei camion si siano alzati per tempo, la messa in moto degli automezzi muniti di catene comporta una notevole perdita di tempo. Solo alle ore 8.35 dopo aver ascoltato la S. Messa, celebrata da Don Valtorta, cappellano della comitiva, si può partire. Si legge la preghiera dettata da Mons. Montini per i popoli d'oltre cortina. La giornata è stupenda, la strada non è molto ghiacciata, la colonna si snoda lentamente nella valle cui fanno cornice bellissime montagne incappucciate e brillanti al sole. Alle ore 9.05 siamo al confine e troviamo da parte dei doganieri e dei carabinieri sia italiani che austriaci la massima facilitazione e comprensione nel disbrigo delle pratiche diverse. Infatti a tempo di record entriamo in territorio austriaco alle ore 9.25. Alle ore 10.05 attendiamo a Villach l'arrivo degli automezzi. Questa sosta ci permette di conoscere la città almeno dai manuali in nostro possesso.

VILLACH. ab. 31.000, mt. 501 sul livello del mare. Seconda città di importanza della Carinzia, sulla Drava, importante centro di comunicazione, principale centro di esportazione del legname in Italia. Meta per alpinisti e sciatori, nella chiesa parrocchiale vi è una statua del Cristo del 1430. Continuiamo la marcia dopo aver aiutato gli autisti a togliere le catene: sono le ore 10.20.

Lasciato Villach la strada si inerpica in uno scorcio stupendo di montagne, non c'è molto traffico, il fondo della strada è buono. Si continua per decine di chilometri su di una strada a falsipiani, costeggiamo il laghetto Worther see che troviamo alla nostra sinistra ed infine raggiungiamo Klagenfurt alle ore 11.15. Breve sosta di controllo della colonna: tutto bene.

Riprendendo la marcia Don Valtorta continua la lettura della guida dell'Austria per conoscere questa cittadina che abbiamo lasciato alle nostre spalle.

KLAGENFURT - ab. 65.000, mt. 444 sul livello del mare, capoluogo di provincia della Carinzia. Centro culturale di grande importanza, grande palazzo arcivescovile eretto nel 1770, dove si trova un celebre museo diocesano de Gurk. La cittadina si trova sulla parte orientale del laghetto Worther see.

Entriamo ora in una vasta zona, per la maggior parte pianeggiante attorniata da una serie di colline, su una delle quali è posto un bellissimo collegio di Gesuiti. Si entra nella Stiria, sulla strada vediamo gruppi di scolaretti che desidererebbero fare l'autostop.

Ecco Friesach con il suo celebre castello.

Alle ore 12.40 si giunge al famoso ponte dove già alla partenza ci si era preparati a scaricare il camion, in quanto si pensava non passasse: invece la fortuna ancora una volta è con noi, l'automezzo passa benissimo. Alle ore 13.10 si giunge a S. Marein posto di rifornimento.....per tutti.

Si riparte alle ore 15.00, Leoben é raggiunta alle ore 16.50, breve sosta.

A Bruck transitiamo alle ore 18.10, iniziamo la strada del Semmering: malgrado gli ultimi 5 chilometri ghiacciati, la salita si presenta alquanto facile. Si transita al Semmering alle ore 19.40. Qualche minuto di sosta indi discesa su Wiener Neustadt che è raggiunta alle ore 20.45. Breve sosta sulla piazza principale per attendere il gruppo, in quanto non dobbiamo più continuare per la strada di Vienna ma dobbiamo voltare a destra. Lasciata la strada n° 17 prendiamo una strada secondaria, segnata molto bene e che ci porta ad Eisenstadt, dove giungiamo alle ore 21.30.

Presso la sede della Caritas troviamo Mons. Laszlo circondato dai suoi collaboratori in attesa del nostro arrivo. Cosa che ci ha veramente commossi.

Presentazione, programmi per l'indomani indi cena e riposo.

Siamo a metà della nostra missione, finora è andato tutto bene.



### **8.1.57**

Alle ore 8.00 già ci troviamo presso la Caritas per attendere disposizioni da parte di Mons. Laszlo per lo scarico degli automezzi.

Scarichiamo i due automezzi:

#### **dal Circolo Dalmato**

<u>da cassa n° 1 a n° 4</u>	vestiario	kg	36.5
<u>cassa n° 5</u>	medicinali	kg.	6.
<u>da cassa n° 6 a n° 9</u>	vestiario	kg.	36.
<u>da cassa n° 10 a n° 11</u>	indumenti bambini	kg.	16.5

<u>cassa n° 12</u>	calze lana	kg.	9.
<u>cassa n° 13</u>	vestiario	kg.	3.5
<u>cassa n° 14</u>	coperte lana	kg.	25.
<u>cassa n° 15</u>	vestiario	kg.	7.
<u>cassa n° 16</u>	medicinali	kg.	61.
<u>cassa n° 17</u>	coperte	kg.	24.
<u>da cassa n° 18 a n° 20</u>	alimentari	kg.	9.
<u>cassa n° 21</u>	vestiario	kg.	18.
<u>cassa n° 22</u>	vestiario e alimentari	kg.	22.
<u>cassa n° 23</u>	zucchero	kg.	10.
<u>cassa n° 24</u>	indumenti bambini	kg.	4.
<u>cassa n° 25</u>	vestiario	kg.	15.
<u>da cassa n° 26 a n° 27</u>	alimentari – indumenti	kg.	19.
<u>da cassa n° 28 a n° 29</u>	alimentari – vestiario	kg.	14.5
<u>cassa n° 30</u>	medicinali	kg.	16.

### **dal FAC di Genova**

<u>cassa n° 1</u>	ricostituenti	kg.	13.
<u>cassa n° 2</u>	cappotti uomo	kg.	14.
<u>cassa n° 3</u>	malto Piam	kg.	42.
<u>cassa n° 4</u>	viveri	kg.	39.
<u>da cassa n° 5 a n° 6</u>	medicinali	kg.	17.
<u>da cassa n° 7 a n° 8</u>	indumenti	kg.	66.
<u>cassa n° 9</u>	indumenti e lenzuola	kg.	37.
<u>da cassa n° 10 a n° 11</u>	indumenti per bambini	kg.	38.
<u>da cassa n° 12 a n° 13</u>	medicinali – disinfettanti	kg.	19.
<u>da cassa n° 14 a n° 15</u>	indumenti uomo	kg.	30.
<u>cassa n° 16</u>	viveri	kg.	29.
<u>cassa n° 17</u>	ricostituenti	kg.	16.
<u>cassa n° 18</u>	indumenti	kg.	9.
<u>cassa n° 19</u>	ricostituenti	kg.	22.
<u>cassa n° 20</u>	scarpe – indumenti	kg.	30.
<u>cassa n° 21</u>	materiale sanitario	kg.	1.
<u>cassa n° 22</u>	scarpe	kg.	10.
<u>cassa n° 23</u>	viveri	kg.	11.
<u>da cassa n° 24 a n° 28</u>	indumenti	kg.	60.
<u>cassa n° 29</u>	viveri	kg.	10.
<u>cassa n° 30</u>	indumenti per ragazzi	kg.	6.
<u>cassa n° 31</u>	giacche uomo	kg.	7.
<u>cassa n° 32</u>	medicinali	kg.	32.
<u>cassa n° 33</u>	indumenti per bambini	kg.	11.
<u>cassa n° 34</u>	indumenti per donna	kg.	24.
<u>cassa n° 35</u>	golf e maglie	kg.	11.
<u>cassa n° 36</u>	indumenti per uomo	kg.	26.
<u>da cassa n° 37 a n° 39</u>	medicinali – antibiotici	kg.	28.
<u>cassa n° 40</u>	indumenti per donna	kg.	7.
<u>cassa n° 41</u>	garza – cotone – bende	kg.	7.
<u>cassa n° 42</u>	pasta in sacchetti	kg.	40.
<u>cassa n° 43</u>	pasta in scatole	kg.	60.
<u>cassa n° 44</u>	scatole carne conservata	kg.	46.

**da O.D.A. di Como**

da cassa n° 1 a n° 15

da cassa n° 16 a n° 25

cassa n° 26

da cassa n° 27 a n° 28

cassa n° 29

cassa n° 30

da cassa n° 31 a n° 35

cassa n° 36

cassa n° 37

da cassa n° 38 a n° 44

cassa n° 45

da cassa n° 46 a n° 48

da cassa n° 49 a n° 50

cassa n° 51

cassa n° 52

cassa n° 53

da cassa n° 54 a n° 55

cassa n° 56

cassa n° 57

cassa n° 58

cassa n° 59

cassa n° 60

cassa n° 61

cassa n° 62

cassa n° 63

cassa n° 64

da cassa n° 65 a n° 66

cassa n° 67

cassa n° 68

da cassa n° 69 a n° 70

cassa n° 71

da cassa n° 72 a n° 75

da cassa n° 76 a n° 77

cassa n° 78

cassa n° 79

cassa n° 80

cassa n° 81

cassa n° 82

da cassa n° 83 a n° 84

cassa n° 85

da cassa n° 86 a n° 90

da cassa n° 91 a n° 92

cassa n° 93

cassa n° 94

da cassa n° 95 a n° 96

cassa n° 97

cassa n° 98

cassa n° 99

da cassa n° 100 a n° 101

da cassa n° 102 a n° 104

cappotti

coperte lana

plaid

coperte lana usate

coperte imbottite usate

coperte con la valigia

cappotti usati

impermeabili e soprabiti

soprabiti

giacche e pellicce

vestiti uomo completi usati

pantaloni

panciotti

paltoncini

completo ragazzi e giacche

abiti usati bambini

soprabiti usati

maglioni lana uomo

camicie ragazzo e uomo

coperte lana nuove

golfini lana e calzoni

indumenti vari neonato

magliette – mutande - pigiama

indumenti vari bambini

vestitini assortiti

cappellini e berretti

sciarpette lana

maglie intime donna

camicie – mutande – sottoveste

camiciette lana donna

vestitini assortiti

vestiti donna

gonne varie

gonne varie e golfini

vestiti vari

camiciette

giacche

vestiti completi

giacche

pellicce e scarpe

cappotti donna

giacche donna

pellicce

cappotti donna

soprabiti ragazze

calze e guanti

lenzuola e asciugamani

merce varia (vedi distinta interna)

scarpe usate ragazzo

scarpe usate donna

<u>cassa n°105</u>	scarpe usate uomo
<u>da cassa n°106 a n°113</u>	viveri vari
<u>cassa n°114</u>	saponette
<u>da cassa n°115 a n°116</u>	medicinali

**per complessivo kg. 1.000**

<u>da cassa n° 1 a n° 27</u>	indumenti vari	kg. 1.608
<u>cassa n° 28</u>	scarpe giocattoli	kg. 54
<u>cassa n° 29</u>	giocattoli diver	kg. 17
<u>cassa n° 30</u>	indumenti vari	kg. 14
<u>cassa n° 31</u>	calze varie in lana	kg. 13
<u>da cassa n° 32 a n° 34</u>	indumenti vari	kg. 71
<u>cassa n° 35</u>	tessuti diversi	kg. 24
<u>da cassa 36 a n° 37</u>	indumenti donna e bambini	kg. 35
<u>cassa n° 38</u>	coperte lana	kg. 15
<u>cassa n° 39</u>	indumenti uomo e bambini	kg. 17
<u>cassa n° 40</u>	golf vari	kg. 13
<u>cassa n° 41</u>	indumenti vari uomo	kg. 20
<u>cassa n° 42</u>	pacco regalo bimbi	kg. 6
<u>cassa n° 43</u>	indumenti donna e bambino	kg. 21
<u>cassa n° 44</u>	giocattoli e dolci non deper.	kg. 21
<u>cassa n° 45</u>	coperte e giocattoli	kg. 24
<u>cassa n° 46</u>	indumenti vari	kg. 27
<u>cassa n° 47</u>	scarpe varie	kg. 26

**da Caritas Ambrosiana**

<u>da cassa n°48 a n° 49</u>	indumenti vari	kg. 119
<u>cassa n° 50</u>	coperte lana	kg. 49
<u>cassa n° 51</u>	indumenti vari	kg. 45

**da O.D.A. di Mantova**

<u>da cassa n° 52 a n° 60</u>	medicinali	kg. 110
<u>da cassa n° 61 a n° 68</u>	indumenti – scarpe	kg. 255

**da Binago**

<u>da cassa n° 69 a n° 70</u>	cappotti e giacche	kg. 102
<u>da cassa n° 71 a n° 72</u>	cappotti e completi uomo	kg. 94
<u>cassa n° 73</u>	scarpe	kg. 17
<u>cassa n° 74</u>	indumenti vari	kg. 10
<u>cassa n° 75</u>	scarpe	kg. 18
<u>cassa n° 76</u>	maglie – golf	kg. 15
<u>da cassa m° 77 a n° 78</u>	vestiti vari	kg. 28
<u>cassa n° 79</u>	giacche complete	kg. 12
<u>da cassa n° 80 a n° 81</u>	vestiti vari	kg. 34
<u>cassa n° 82</u>	indumenti bambini	kg. 5
<u>cassa n° 83</u>	viveri non deperibili	kg. 26
<u>cassa n° 84</u>	lenzuola ed asciugamani	kg. 15
<u>cassa n° 85</u>	indumenti vari	kg. 22
<u>da cassa n° 86 a n° 90</u>	corone del rosario	kg. 176
<u>cassa n° 91</u>	indumenti e dolci non dep.	kg. 15
<u>cassa n° 92</u>	giocattoli e latte condensato	kg. 11

ed alle ore 10.00 i due automezzi sono già vuoti possiamo dire che la nostra missione almeno per la parte automezzi, è finita.

Partiamo alla volta del campo di Eisenstadt per distribuire i doni del Banco di Roma. Siamo accompagnati dal direttore della Caritas del luogo. Il campo si presenta con lo stesso squallore di novembre. Per la verità questa volta sentiamo meno emozione forse perché già preparati a questa visione; i nuovi di questo viaggio però rimangono molto impressionati. Ancora la stessa coda negli uffici di immatricolazione, di distribuzione viveri ed indumenti. Cerchiamo di poter parlare con qualche profugo: incontriamo uno studente di farmacia che ha lasciato a Budapest città i suoi genitori. Per la verità non è molto addolorato, appena sentito che siamo italiani ci parla di calcio e noi ben volentieri lo intratteniamo, biascicando un francese poco genuino. Assumiamo altre informazioni: il passaggio dei profughi è molto diminuito: circa 500-600 passano ora il confine, c'è però più sorveglianza in quanto i presidi svolgono più efficacemente la loro azione di controllo confinario. Nonostante questo in Ungheria regna miseria, disoccupazione, deportazione, resistenza passiva alle autorità. Questa in sintesi la triste situazione di questo paese.



Lasciato il campo di Eisenstadt ci dirigiamo a Klängenbach perché è nostra intenzione rivedere di giorno il posto di confine ungherese. Troviamo alla dogana austriaca un buon ufficiale che ci permette di proseguire nella terra di nessuno, sino alla garrita di confine estremo dove troveremo un soldato austriaco di guardia. Proseguiamo per circa 1 chilometro ed incontriamo alla fine il soldato. Chiediamo ed otteniamo di avvicinarci con lui alla sbarra di confine ungherese. Anzi è lo stesso che chiama la sentinella ungherese chiedendo se ci possiamo avvicinare. La sentinella dopo qualche diniego, dice che chiederà istruzioni ai suoi superiori, Dopo qualche minuto esce con due persone e ci fa cenno di avvicinarci. Sempre con il gendarme austriaco ci avviciniamo alla sbarra e tanto per rompere il ghiaccio offriamo sigarette. Un ufficiale ungherese accetta, l'altro molto misantropo e scontroso dice che sono paglia le sigarette italiane.





Sapremo più tardi dal gendarme austriaco che l'uomo scontroso era un russo. Breve spuntino ad Eisenstadt e si riparte nelle prime ore del pomeriggio per Vienna per incontrarci con il Nunzio Apostolico, Mons. Ungar e con l'ambasciatore. Questo lavoro di appuntamenti era stato fatto da Quattrocchi mentre si scaricava il camion in mattinata alla Caritas austriaca.

Alle ore 13,55 ci riceve Mons. delle Piane. Si congratula con noi ed ha parole di elogio per la nostra missione; la generosità ambrosiana ha commosso il prelado, ci accomiata e ci incarica di esternare questi sentimenti alle gerarchie ecclesiastiche milanesi. Quattrocchi e Trolli presentano poi una lettera di S.Ecc.za Mons. Montini circa una iniziativa ACLI per il 1° maggio. Ci assicura che sentirà un po' il terreno e riferirà quanto prima all' Arcivescovo se possibile o meno effettuare questa iniziativa.

Mons. Ungar ci riceve fra una telefonata ed un'altra sempre però cordiale e tanto affabile con noi. Ci ringrazia della generosa offerta di ancora 40.000 scellini e ci augura un presto arivederci. Nel breve colloquio ci parla delle sue iniziative: gli alberghetti di provincia ed il processo di disintossicazione dei giovani mediante appositi istituti ed università. Ci invita anche a visitare una di queste scuole, ma purtroppo il tempo non ce lo permette e quindi ci congediamo da lui.

Abbiamo un'ora di tempo in quanto l'ambasciatore di dovrà ricevere per le ore 18.30. Approfittiamo di questa sosta per bere qualche cosa di caldo.

Alle ore 18.45 il dott. Corias ambasciatore d'Italia a Vienna ci riceve nel suo studio privato. Vuole ascoltare da noi i compiti della nostra missione ed alla fine pure lui ha parole di elogio per la generosità dei milanesi. Ci indirizza presso il nuovo console di Vienna per poter fare un comunicato stampa in Italia sulla nostra missione. Si riparte velocemente alla volta di Eisenstadt in quanto alle ore 22 era in programma una visita ad Andau e nella terra di nessuno.

Raggiungiamo Andau in mezzo ad un mare di fango, il disgelo rende le strade veramente impraticabili. Ad Andau a differenza dell'altra volta, tutto tace. Il grande locale adibito a

posto di ristoro è chiuso, pochi automezzi sostano sulla piazza, solamente due trattori che a turno escono sono sulla piazza in attesa di ordini da parte della gendarmeria.

Raccogliamo notizie da un soldato della Croce Rossa Austriaca; l'afflusso dei profughi è diminuito sensibilmente: circa 350 persone passano ogni giorno, arrivano però estremamente conciati nell'abbigliamento in quanto il disgelo rende acquitrinose ed impraticabili le strade che portano al confine. Per quanto riguarda la natura dei profughi per la maggior parte sono operai non qualificati. Pochi orfani, interi gruppi famigliari.

Queste le poche notizie e dopo qualche tempo si decide di ritornare ad Esienstadt dove arriviamo alle ore 2.30

### **9.1.57**

Gli autocarri partono da Eisenstadt alle ore 8, le due macchine un po' più tardi.

All'uscita dell'albergo troviamo un profugo ungherese che ci saluta caldamente ed inizia un lungo discorso, noi continuiamo a dire di sì ma non comprendiamo nulla!

Lasciamo Eisenstadt con una giornata veramente primaverile. I falsopiani della strada del Burgenhard ci presentano una dolce ondulazione e lo scenario che ci circonda è veramente magnifico.

Si passa da Wiener Neustadt alle ore 11.00; la cittadina un tempo importante capoluogo dell'industria aeronautica porta ancora i segni della guerra: 31.000 sono gli abitanti. Alla nostra destra vediamo un castello una volta molto celebre per la sua accademia militare Maria Teresa. La marcia prosegue ad andatura elevata, siamo in ritardo sulla tabella di marcia di una buona mezz'ora. La strada che conduce al Semmering è magnifica, il fondo stradale è veramente buono salvo verso la sommità dove notiamo cartelli che raccomandano prudenza per il ghiaccio. Alle ore 11.55 si transita dal Semmering. Questa località è celebre, in quanto è una delle più importanti stazioni sciistiche dell'Austria

Si lascia la Bassa Austria per entrare nella Stiria, il fondo stradale è pessimo almeno per 10 km. Passiamo da Krieglach, patria del più celebre poeta stiriano PETER ROSEGGER poi da Mitterdorf, importante per le sue officine di estrazioni di magnesite. Ecco Kapfenberg grande centro siderurgico sino dal XV secolo. Poco prima di questa cittadina vediamo il famoso... locale dove mangiammo nella prima spedizione. Ricordi!

A Bruck, alle ore 12.50, la strada continua a falsopiani, lasciamo alla nostra destra la strada che conduce a Klagenfurt via Graz per continuare la strada n° 17. Alle ore 14.20 dopo una marcia veramente sostenuta, siamo a S. Marein dove incontriamo gli autisti degli autocarri che erano da poco arrivati. Tappa per il pranzo e si riparte alle ore 16.10.

Si passa da Klagenfurt alle ore 17.20. Per snellire la marcia su uno dei due autocarri è salito Trolli che conosce la strada, mentre Quattrocchi seguirà con la colonna delle macchine.

Siamo al confine alle ore 19.00 dopo aver fatto sosta a Villach.

Transitiamo il confine dopo circa 20 minuti, dopo aver sbrigato a tempo di record le pratiche di dogana.

Alle ore 20.30 siamo a Tarvisio di fronte ad una tavola imbandita all'italiana.

### 10.1.57

Sveglia per tempo, S. Messa e si parte alle ore 9.00 Si decide che partano prima i camion le due macchine più tardi, come d'altro canto è stato fatto alla partenza di Eisenstadt.

Il camion della SNAM da questo momento farà il viaggio solo, mentre l'automezzo della Borletti (il Leoncino) marcerà di conserva con le due macchine. Purtroppo la marcia finale è ostacolata da un guasto meccanico al Leoncino: i tecnici sentenziano: bruciata la guarnizione di testa. Non c'è altra soluzione che trainare l'automezzo sino ad Udine. Fortunatamente il grosso automezzo SNAM risolve il problema. Inutili soste in alcune officine della zona: si decide di rimorchiarlo sino ad Udine dove si troverà certamente una officina della O.M.. Per accelerare questo lavoro parte avanti la macchina con Quattrocchi e Trolli guidata magistralmente da Tamagni con il compito di trovare l'officina ad Udine ed indicare poi agli automezzi la sede dell'officina senza tanto chiedere.

Il lavoro così programmato risulta efficacissimo. Alle ore 10.30 la macchina staffetta è ad Udine, si cerca e si trova l'officina che assicura la riparazione. Si ritorna indietro verso le ore 14.00 giungono gli automezzi. Trolli salta sul camion della SNAM che rimorchia il Leoncino e conduce senza grande difficoltà l'automezzo in officina. Ora non è altro che questione di tempo: alle ore 15.00 sarà pronto. Approfittiamo di vedere Udine e pranzare con una certa calma. Si lascia alla fine libero l'automezzo della SNAM

Alle ore 14.45 si riparte da Udine, il viaggio di ritorno è buono, ogni tanto fissiamo tappe di controllo, tutto bene . A Verona un disguido intralcia per qualche tempo il viaggio; pure banchi di nebbia di tanto in tanto obbligano a rallentare la marcia.

Alle ore 20.15 imbocchiamo l'autostrada di Brescia per percorrere gli ultimi 100 chilometri.

Alle ore 22,30 siamo alla Stazione Centrale, dove lasciamo il caro dott. Tamagni, ottimo e valente autista. Saluti ed un presto arrivederci al collegio S. Carlo, per vedere i film ripresi in questa occasione,

Un taxi accompagna a casa Don Valtorta, il simpatico sacerdote che ci ha sopportati per ben cinque giorni, Quattrocchi ed infine Trolli.

Anche il terzo viaggio è finito benissimo.

---

Il COMITATO AMBROSIANO PER I SOCCORSI all'Em. Card. MINDSZENTY ED ALL'UNGHERIA costituitosi il 1° novembre 1956, per iniziativa di quattro associazioni cattoliche e cittadine, quali: l'Opera Diocesana Assistenza, la Croce Bianca, la Pontificia Opera di Assistenza e l'A.S.C.I., sotto l'alto patronato di S.E.cc.za Mons. Giovanni Battista Montini - Arcivescovo di Milano - entra nel suo quarto mese di attività con un bilancio che si può così sintetizzare:

INDUMENTI - per neonati - bimbi – uomini - donne	q.li 79.75
VIVERI -	q.li 80.15
MEDICINALI – medicazioni-antibiotici–cardiotonici–ricostituenti-disinfettanti	q.li 8.45
GENERI DI TOELETTA - sapone-saponette-spazzolini da denti-macchinette per la barba-cosmetici-detersivi	q.li 5.65
GIOCATTOLE – DOLCIUMI	kg. 148

## OFFERTE

- lavoratori SNAM a S. Ecc.za Mons. Montini	£. 800.000	<b>£. 17.600.000</b>
- consegna 40.000 scellini al Cardinale Koenig – Vienna		
- a Mons. delle Piane Nunzio Apostolico – Vienna	£. 3.000.000	<b>£. 66.000.000</b>
- offerte raccolte a tutto il 1° febbraio 1957	£.10.000.000	<b>£. 220.000.000</b>

**nb.** in neretto gli importi secondo coefficienti di oggi – dicembre 2001 ( 22 volte )

## AUTOMEZZI A DISPOSIZIONE:

- 1 OM Leoncino tipo NATO – C.P.A.
- 1 OM Leoncino messo a disposizione Assolombarda
- 1 OM Leoncino messo a disposizione ditta Borletti
- 1 Camion messo a disposizione dalla SMAM
- 1 Autolettiga n° 3 messa disposizione dalla Croce Bianca
- 1 Lancia Aurelia messa a disposizione dal comm. Malinverno Franco – Vice presidente Croce Bianca
- 1 Lancia Aurelia messa a disposizione dal dr. Tamagni
- 1 FIAT messa a disposizione dal Banco di Roma

Tutto questo materiale raccolto è stato in tre diverse spedizioni: la prima il 4 novembre, la seconda il 20 novembre, la terza il 6 gennaio u.s. inviato in Austria e direttamente distribuito nei campi di raccolta e di accoglimento o depositato nei diversi magazzini della Caritas Austriaca per essere poi distribuiti secondo le necessità dei campi in prossimità del confine con l'Ungheria.

Le offerte non sono mancate ed a tutto il 1° febbraio la cifra raccolta si aggira sui 10.000.000.- E' stata pure inviata con le tre spedizioni una notevole quantità di scellini pari a 90.000, ed oltre 3.000.000 dati direttamente da S.Ecc.za Mons. Montini per il Nunzio Mons. Delle Piane.

Ed infine una ultima iniziativa che ha commosso tutti i profughi ed i Vescovi ed il Clero austriaco: è stato l'invio di oltre 20.000 corone del S. Rosario da distribuire fra i diversi profughi che avevano chiesto insistentemente un oggetto religioso. Questa generosità dei cattolici ambrosiani che può senza tema di sbaglio gareggiare con le altre nazioni, ha commosso le autorità religiose e civili austriache ed in modo particolare il Nunzio Apostolico Mons. Delle Piane, Mons. Laszlo Vescovo del Burgenland, Mons. Ungar direttore della Caritas Viennese, l'ambasciatore d'Italia a Vienna dr. Corias, che hanno avuto parole di elogio e di ringraziamento per questo slancio generoso testimone ancora una volta di quanto i cattolici amino il fratello che soffre. In questa gara di generosità vogliamo ricordare oltre ad un gruppo di dame dell' O.D.A. ed infermiere di Croce Bianca, le quali hanno confezionato con cura ed intelligenza i numerosi colli, i militi della Croce Bianca che hanno partecipato sempre pronti e disponibili, i lavoratori della SNAM e del Banco di Roma che con una sottoscrizione hanno raccolto una cifra non indifferente, consegnandola i primi a S.Ecc.za Mons. Montini ed i secondi invece acquistando generi di toeletta ed aggregandosi con una rappresentanza della commissione interna nell'ultimo viaggio, alla colonna del Vescovo per distribuire il tutto fra i profughi del campo di accoglimento di Esisenstadt.

Per il futuro sarebbe auspicabile poter distribuire direttamente in Ungheria le generose offerte che ancora pervengono.

Facciamo voti che questa iniziativa tanto benefica si possa realizzare. Il cuore generoso dei milanesi ancora una volta porterà gioia e conforto a tanti fratelli in dolore.

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 2 novembre 1956**

Un appello di S.E. Mons. Montini  
Inviamo soccorsi ai fratelli ungheresi – L'offerta e la benedizione di S.E.  
l'Arcivescovo all'iniziativa del Comitato Ambrosiano per i soccorsi.

### **IL POPOLO di MILANO – 2 novembre 1956**

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 3 novembre 1956**

Dopo l'appello dell'Arcivescovo.  
In crescendo le offerte di viveri e di medicinali per l'Ungheria.  
Il Comitato ambrosiano per i soccorsi provvederà al ritiro a domicilio su richiesta telefonica.

### **CORRIERE della SERA – 4 novembre 1956**

Per la martoriata Ungheria

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 4 novembre 1956**

La solidarietà di Milano al Cardinale Mindszenty e all'Ungheria liberata  
Parte oggi l'autocolonna dei soccorsi organizzati dal Comitato Ambrosiano  
L'Arcivescovo impartirà la sua benedizione dopo l'udienza ai promotori dell'iniziativa

### **CORRIERE d'INFORMAZIONE – 5 – 6 novembre 1956**

Iniziativa del Sindaco Ferrari. Bandiera a mezz'asta a Palazzo Marino  
Nella chiesa del S.Sepolcro S. Messa di solidarietà verso la nazione ungherese  
L'Arcivescovo benedice i componenti ed i mezzi della spedizione per l'Ungheria.

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 5 novembre 1956**

Siamo vicini al Card. Mindszent e all'eroico popolo magiaro oppresso dalle armate russe.  
“ Fare presto “ dall'inviato dell'Italia.

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 6 novembre 1956**

La colonna della solidarietà accolta a Vienna dal Nunzio apostolico S.E. Mons. Giovanni delle Piane. L'ultimo angoscioso appello captato da un radioamatore

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 7 novembre 1956**

Gli aiuti ambrosiani hanno raggiunto Judenau  
Hanno accolto gli italiani come fossero loro fratelli-  
Commoventi episodi degli scampati alla ferocia russa all'arrivo della colonna guidata da Mons.Pisoni.

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 8 novembre 1956**

Presso Klingenbach, oltre il confine.

Asserragliati in una fabbrica cinque insorti moriranno di fame.

L'Arcivescovo di Vienna e l'ambasciatore d'Italia esprimono a Mons.Pisoni i ringraziamenti per la generosità dei soccorsi milanesi a favore dei profughi.

### **LA NOTTE – 8 – 9 novembre 1956**

I soccorsi inviati sono di grande utilità

### **CORRIERE della SERA – 14 novembre 1956**

Un'altra colonna è pronta e partirà a giorni

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 14 novembre 1956**

Un altro convoglio porterà soccorsi ai profughi.

Ricevuta dall'Arcivescovo la commissione per gli aiuti all'Ungheria.

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 17 novembre 1956**

Un'offerta all'Arcivescovo dei lavoratori della SNAM

### **L'ITALIA – Cronaca di Milano – 21 novembre 1956**

Parte stamane per l'Austria una seconda spedizione di soccorsi.

Una commissione d'inchiesta sulla situazione degli esuli magiari. Le iniziative dei sindacati democratici.

### **CORRIERE della SERA – 6 gennaio 1956**

Parte la terza colonna del Comitato ambrosiano di soccorso agli ungheresi.

